

RASSEGNA STAMPA

del

21/02/2011

ILGIORNALEDELLAPROTEZIONECIVILE.IT

*RASSEGNA STAMPA
PROTEZIONE CIVILE*

la rassegna stampa è curata da

 **cervelli in azione**

Cervelli in azione srl via degli Agresti 2, 40123 Bologna
T +39 051 8490100 F +39 051 8490103
PI 02848751208 REA BO 472090

Sommario Rassegna Stampa dal 18-02-2011 al 21-02-2011

Bologna 2000.com: <i>Frana su SP a Castelveccchio: fronte in assestamento</i>	1
Bologna 2000.com: <i>Scossa di terremoto stanotte nel reggiano</i>	2
Il Centro: <i>protezione civile, teatini ai nazionali di sci - marco di clemente</i>	3
Il Centro: <i>abitazioni b e c, proroghe dei lavori</i>	4
Il Centro: <i>la pezzopane a berlusconi: il 6 aprile vada dai giudici</i>	5
Il Centro: <i>il sisma infinito l'economista leon danni incalcolabili - enrico nardecchia</i>	6
Il Centro: <i>sepolto dalla slavina, salvato dopo 3 ore - marianna gianforte</i>	7
Il Centro: <i>acqua, l'emergenza continua</i>	8
Il Centro: <i>chiodi: il piano ospedali è in ritardo - (5. continua)</i>	9
Corriere Adriatico: <i>Volontari a lezione di protezione civile</i>	12
Corriere Adriatico: <i>Emergenza idrica per una rottura</i>	13
Corriere Adriatico: <i>Al lavoro per sistemare l'acquedotto</i>	14
Corriere Adriatico: <i>Di Ruscio sull'Ete: amara soddisfazione</i>	15
Corriere Fiorentino: <i>Il villaggio dei volontari accusa: qui ci sono tutti, tranne i politici</i>	16
Corriere Fiorentino: <i>Canoa si ribalta, disperso in Arno</i>	17
Corriere di Maremma: <i>Via La Malfa, una frana lunga 5 anni.</i>	18
Corriere di Rieti: <i>"Il piano idrogeologico vieta di costruire"</i>	19
La Gazzetta di Modena: <i>frana sulla sp 19, castelveccchio resta isolata - luciano castellari</i>	20
La Gazzetta di Modena: <i>campo di protezione civile</i>	21
La Gazzetta di Modena: <i>nasce la protezione civile di cavezzo</i>	22
La Gazzetta di Modena: <i>la frana di saltino minaccia tre strade le ruspe al lavoro - luciano castellari</i>	23
La Gazzetta di Parma Online: <i>Valceno, continua l'allarme frane: strade a rischio</i>	24
La Gazzetta di Parma Online: <i>La mappa dei dissesti nel Parmense</i>	25
La Gazzetta di Parma Online: <i>Terremoto: lieve scossa fra Reggiano e Parmense</i>	26
La Gazzetta di Parma Online: <i>Un boato e la montagna cede: nuova frana a Valmozzola</i>	27
La Gazzetta di Parma: <i>Nevianese, chiusa una strada</i>	28
La Gazzetta di Parma: <i>Frane, messa in sicurezza la strada per Gallignana</i>	29
La Gazzetta di Parma: <i>Immigrazione, firmata l'ordinanza per l'emergenza</i>	30
La Gazzetta di Parma: <i>Soccorso alpino: volontari pronti all'emergenza</i>	31
Gazzetta di Reggio: <i>così affondate la protezione civile</i>	32
Gazzetta di Reggio: <i>lieve scossa di terremoto in collina</i>	33
Il Giornale della Protezione Civile: <i>Abruzzo: a Campotosto lievitati i costi dei Map</i>	34
Il Giornale della Protezione Civile: <i>L'Aquila, udienza civile al via Chiesti 22,5 milioni</i>	35
Il Messaggero (Abruzzo): <i>AVEZZANO - Daniela Stati, consigliera regionale di Fli ed ex assessore regionale alla</i>	36
Il Messaggero (Abruzzo): <i>L'AQUILA - Non c'è ricostruzione senza lavoro. Lo ha detto la segretaria generale del....</i>	37
Il Messaggero (Abruzzo): <i>Corso Vittorio 240, cade a pezzi un cornicione Intervento congiunto di Protez.....</i>	38
Il Messaggero (Abruzzo): <i>ROCCARASO - Giovane snowboardista investito da una slavina viene estratto vivo.</i>	39
Il Messaggero (Ancona): <i>FALCONARA - Frana un terreno nei pressi della scuola Aldo Moro. Il Comitato.....</i>	40
Il Messaggero (Civitavecchia): <i>La convenzione con la storica associazione di protezione civile tagliata dopo dodici.</i>	41
Il Messaggero (Latina): <i>Un nuovo piano operativo per la Protezione civile a Formia. La commissione consiliare al .</i>	42
Il Messaggero (Marche): <i>P.S.GIORGIO - Entro 270 giorni dovranno essere completati i lavori per mettere in</i>	43
Il Messaggero (Metropolitana): <i>Dopo il vertice tra il sindaco, il questore e il prefetto, si stanno valutando una</i>	44
La Nazione (La Spezia): <i>follo Appello ai commercianti per le divise della Protezione civile</i>	45
La Nazione (La Spezia): <i>L'ORGANIZZAZIONE Radio C.B. Villafranca (unità ausiliaria di protezione.....</i>	46
La Nazione (La Spezia): <i>Interrotta la strada Brugnato-Rocchetta Tre sindaci in guerra contro la Provincia</i>	47
La Nazione (Livorno): <i>rosignano Soccorso e protezione civile: incontro con i ragazzi</i>	48

La Nazione (Lucca): Protezione civile e donazione del sangue le due frontiere su cui si confrontano i protagonisti a.	49
La Nazione (Pistoia): Frana blocca la strada per Avaglio	50
La Nazione (Prato): Percorso alternativo per andare a Cavarzano	51
La Nazione (Umbria): Fondi per il terremoto: è bagarre nel centrodestra	52
La Nazione (Umbria): Al processo di Torino parla la difesa di Espenhahn: «Accusa frutto di suggestione».....	53
PrimaDaNoi.it: Fondi ricostruzione Ofena, Cospa: «il sindaco aumenta i dubbi: dica cosa si è fatto con 400mila	54
Il Resto del Carlino (Forlì): Un'anziana è scomparsa nelle acque del Lamone Ricerce anche dei sommozzatori e	55
Il Resto del Carlino (Modena): Studenti a lezione' di protezione civile.....	56
Il Resto del Carlino (Modena): Nuove frane sulle strade di Montese e Prignano	57
RomagnaOggi.it: Faenza, anziana "ingoziata" dai flutti del fiume Limone	58
Il Tirreno: frana sulla strada che collega nievole con avaglio	59
Il Tirreno: serchio, via ai lavori per ampliare l'alveo	60
Il Tirreno: un defibrillatore per il cai	61
Il Tirreno: la lotta dura con il serchio	62
Il Tirreno: protezione civile tre comuni insieme per la sicurezza	63
Il Tirreno: protezione civile e donazioni.....	64

Frana su SP a Castelveccchio: fronte in assestamento

18 feb 11 • Categoria Appennino, Viabilità - 25 letture

Resta chiusa almeno tutta la prossima settimana la strada provinciale 19 chiusa in un tratto a circa un chilometro da Castelveccchio, verso Sassuolo, nel comune di Prignano. L'arteria è interrotta da una frana che ha provocato un avvallamento della sede stradale profondo 60 centimetri per un fronte di una ventina di metri.

Nella mattina di venerdì 18 febbraio i tecnici del servizio provinciale Viabilità hanno effettuato tutti i rilievi tecnici anche su tubature e fognature che attraversano la zona per verificare la possibilità di un intervento di ripristino da realizzare però solo quando la frana si sarà assestata.

I geologi della Provincia hanno verificato comunque un lieve miglioramento rispetto ai giorni precedenti, quando la frana, tenuta da tempo sotto controllo, era peggiorata in poche ore travolgendo la strada, chiusa dalla serata di giovedì 17 febbraio.

Attualmente la circolazione tra Prignano e il distretto ceramico è deviata lungo la strada provinciale 20 di Montebaranzone.

Scossa di terremoto stanotte nel reggiano

20 feb 11 • Categoria Ambiente, Reggio Emilia - 14 letture

Lieve scossa di terremoto, questa notte all'1,42 con una magnitudo di 2,3 gradi della scala Richter con epicentro in una zona compresa tra i comuni di Albinea, Quattro Castella, Vezzano e Viano. La scossa, avvertita anche nei comuni di Bagnolo, Baiso, Bibbiano, Cadelbosco di Sopra, Campegine, Carpineti, Casalgrande, Casina, Castellarano, Cavriago, Canossa, Montecchio, Reggio, San Polo d'Enza, S. Ilario d'Enza e Scandiano, è avvenuta ad una profondità di 44,5 chilometri ed è stata registrata dai sismografi dell'istituto nazionale di geofisica e vulcanologia (ingv).

protezione civile, teatini ai nazionali di sci - marco di clemente

Monte Cimone. Tre le squadre della provincia con 14 atleti di San Salvo, Pretoro e Chieti

Protezione civile, teatini ai nazionali di sci

Si sono distinte le atlete Mottini nello snowboard e Masciarelli nella specialità fondo

MARCO DI CLEMENTE

CHIETI. La provincia di Chieti è stata l'unica della abruzzesi a partecipare alla gare sciistiche nazionali tra le associazioni che afferiscono alla protezione civile, svoltesi a Monte Cimone. L'assessore provinciale Donatello Di Prinzio ha raccolto l'invito del collega di Modena, Stefano Vaccari, estendendolo ai comuni ed alle associazioni del teatino.

Sono state in tre a rispondere: la Valtrigno di San Salvo, la Ana Gruppo di Pretoro e la Not, Protezione Civile di Chieti. Sono 14 atleti in tutto che hanno rappresentato la provincia di Chieti.

Le gare sono state di tre tipi, lo slalom, lo sci di fondo e lo snowboard, suddivise per categorie in funzione dell'età dei partecipanti. Ma non c'è stato solo sport.

E' stata anche l'occasione per uno scambio di esperienze inerenti la protezione civile e per la presentazione della colonna mobile Protezione Civile della regione Emilia Romagna, suddivisa nei paesi di Fanano, Sestola, Montecreto e Riolunato, con un dispiegamento di mezzi, materiali ed uomini non indifferente.

Nelle gare ovviamente protagoniste le province del nord, ma gli atleti della provincia di Chieti hanno brillato con un 4° posto di **Federica Mottini** nella specialità snowboard e un 8° posto **Chiara Masciarelli** nello sci di fondo.

Di Prinzio ha anche incontrato per la prima volta il nuovo capo dipartimento della Protezione Civile, **Gabrielli** al quale ha donato il gagliardetto della Provincia invitandolo per una visita.

L'incontro si è concluso con l'auspicio di un'ancora maggiore partecipazione ai giochi dell'anno prossimo che si terranno ad Aosta.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

abitazioni b e c, proroghe dei lavori

- Altre

Ecco le disposizioni contenute nell'avviso del Comune

L'AQUILA. Proroghe dei lavori per case B e C. Arrivano le disposizioni. Una perizia asseverata del direttore dei lavori da depositare almeno 30 giorni prima del termine delle opere e la necessità di allegare le eventuali richieste dei proprietari delle singole unità immobiliari alle domande di proroga degli interventi sulle parti comuni. Queste le principali novità sulle richieste di prosecuzione dei lavori di riparazione delle case danneggiate dal terremoto e classificate B e C, contenute in un avviso del servizio emergenza e ricostruzione del Comune dell'Aquila. Il provvedimento, pubblicato integralmente sul sito www.comune.laquila.it (sezione «terremoto-aggiornamenti»), ha l'obiettivo di rendere più chiari gli aspetti di questo particolare argomento, che riveste un'importanza essenziale soprattutto per l'assistenza. Si ricorda, infatti, che, una volta che sono decorsi i termini previsti nel preventivo di spesa del tecnico incaricato o comunque di 6 mesi per gli immobili B e di 7 per quelli C dalla data di rilascio del contributo definitivo, le famiglie interessate decadono da ogni forma di assistenza (contributo di autonoma sistemazione, affitto concordato, ospitalità alberghiera). Circostanza prevista dall'articolo 15 dell'ordinanza 3827 e dalla successiva 3857. L'assistenza, al contrario, può essere mantenuta in caso il Comune accordi la prosecuzione degli interventi, nei modi indicati nell'avviso in questione. A partire da lunedì 21 il Servizio emergenza e ricostruzione prenderà in considerazione solo le richieste di proroga inoltrate dal beneficiario del contributo definitivo, che siano corredate da una perizia asseverata a firma del direttore dei lavori incaricato. Tale perizia dovrà attestare situazioni di particolare complessità delle opere in corso. Sarà necessario allegare una adeguata documentazione che motivi la necessità di proroga della conclusione dei lavori. Nella perizia, inoltre, dovrà essere indicato in modo preciso la durata della proroga richiesta, riportando un periodo o una data esatta. Dovrà essere presente anche la sottoscrizione per accettazione dell'impresa che sta eseguendo le opere. La domanda dovrà essere acquisita al protocollo del Comune almeno 30 giorni prima della scadenza dei termini. Inoltre, in caso la richiesta sia relativa alle parti comuni degli edifici, l'amministratore del condominio o il rappresentante di tali parti comuni dovrà allegare le eventuali richieste di proroghe per le unità immobiliari appartenenti allo stesso edificio. Ciò, se i singoli proprietari o comunque gli aventi diritto vorranno usufruire di questa opportunità. Tutte le domande dovranno riportare espressamente il nominativo del beneficiario, il protocollo rilasciato al momento della consegna della richiesta di contributo e il termine di conclusione dei lavori. Il Servizio emergenza e ricostruzione effettuerà una valutazione su tali istanze e, se ritenute fondate, rilascerà l'autorizzazione alla prosecuzione delle opere. Le richieste pervenute fino a oggi saranno istruite solo se comprensive di una perizia asseverata. Quanto alla sospensione dei lavori, non è contemplato dall'ordinanza 3779 del 2009 (che ha disciplinato le modalità per la riparazione degli edifici classificati B e C). Pertanto, il direttore dei lavori può autonomamente disporla.

la pezzopane a berlusconi: il 6 aprile vada dai giudici

Polemica sulla ipotizzata visita all'Aquila per non andare in aula

L'AQUILA. Il presidente del consiglio Silvio Berlusconi l'ultima volta è stato all'Aquila il 9 novembre del 2010. L'occasione furono le premiazioni dei vertici di forze dell'ordine, vigili del fuoco, associazioni di volontariato per tutto ciò che avevano fatto per il terremoto dell'Aquila e in particolare per l'opera di soccorso alle popolazioni. Ora sono in molti a ipotizzare che la prossima visita del presidente del consiglio possa esserci il sei aprile, in occasione dei due anni dal sisma. Ma c'è un problema.

Il sei aprile infatti Berlusconi dovrebbe presentarsi in un'aula di tribunale per rispondere delle accuse che gli muovono i magistrati della Procura di Milano nell'ambito del processo sul cosiddetto caso Ruby. C'è chi, sin da quando il gip **Cristina Di Censo**, originaria di Sulmona, ha fissato al 6 aprile 2011 la prima udienza del processo a carico del premier, ha sospettato che il presidente Berlusconi voglia evitare di presentarsi davanti ai giudici invocando il legittimo impedimento che deriverebbe da una visita ufficiale alla città terremotata. Ieri a sollevare la questione è stata l'assessore comunale dell'Aquila **Stefania Pezzopane** che, nell'intervento nel corso del primo giorno della conferenza nazionale delle Donne democratiche, ha dichiarato: «Silvio Berlusconi il 6 aprile vada dai giudici, non venga da noi. In quel giorno - ha aggiunto - vorremmo stare con il nostro dolore e con la nostra dignità e non con chi potrebbe usare la tragedia per una cosa indecente come non presentarsi ai giudici».

Tre giorni fa a ipotizzare una visita all'Aquila del premier il sei aprile era stato anche il leader dell'Idv **Antonio Di Pietro** che aveva detto a proposito della prima udienza del processo: «Il 6 aprile è anche il giorno, purtroppo, del tragico terremoto in Abruzzo. Ecco, il 6 aprile Berlusconi andrà certamente a fare un discorso all'Aquila, pur di non andare dai giudici...».

Il leader dell'Idv aveva sottolineato nell'intervista a Repubblica Tv che in «qualsiasi Paese normale, il premier, avrebbe comunicato la propria disponibilità ai pm, non per il giorno dopo: in questo caso il 7 aprile - ma per il giorno prima, il 5 aprile».

A questo punto se il presidente Berlusconi dovesse decidere di tornare all'Aquila si scatenerebbero polemiche feroci. Tra l'altro il premier nel corso del 2010 è stato per sole due volte nella città sconvolta dal sisma: il 9 novembre (quando ci furono anche momenti di tensione nei pressi della caserma della Guardia di Finanza al passaggio della macchina con a bordo il vicecommissario per la ricostruzione Antonio Cicchetti) e il 29 gennaio quando ci fu il passaggio delle consegne ufficiale fra la protezione civile, che aveva gestito l'emergenza, e gli enti locali.

RIGA. Ieri c'è stata un'altra presa di posizione polemica fra un assessore del comune dell'Aquila ed esponenti del governo nazionale.

L'assessore all'Urbanistica, Roberto Riga in riferimento alla votazione del decreto legge con il quale il consiglio dei ministri ha varato la Festa dell'Unità Nazionale del 17 marzo ha detto: «E' vergognoso e inaccettabile che tre ministri (della Lega ndr) della Repubblica votino contro l'istituzione della festività del 17 marzo, per i 150 anni dall'Unità d'Italia».

il sisma infinito l'economista leon danni incalcolabili - enrico nardecchia

- Altre

Il sisma infinito L'economista Leon «Danni incalcolabili»

Studio sugli effetti del terremoto per le imprese: duemila attività hanno chiuso In fumo 540 milioni

ENRICO NARDECCHIA

L'AQUILA. Il sisma infinito. Cinquecentoquaranta milioni di euro in fumo. Questi gli effetti del terremoto sulle imprese. Duemila quelle della cinta urbana che hanno chiuso, oltre tremila posti di lavoro cancellati. Le stime sono dell'economista **Paolo Leon**. Il docente universitario, uno dei quattro saggi consulenti della struttura tecnica di missione, nel suo studio «Prime considerazioni sugli scenari di sviluppo e le strategie di intervento da mettere in campo per il territorio dell'Aquila» esordisce con una frase che spaventa: «Non è possibile stimare i danni economici prodotti dal terremoto».

LO STUDIO. Il documento del professor **Leon** parte da una premessa: «Nell'epoca antecedente il terremoto del 6 aprile 2009», scrive l'economista, «il territorio aquilano mostrava una scarsa vitalità e preoccupanti segnali di declino, con un'economia molto dipendente dal settore pubblico e nella quale le attività private, sia industriali sia terziarie, apparivano nel complesso sottodimensionate. È allora evidente come L'Aquila, così come i Comuni circostanti, non possa preoccuparsi soltanto di ricostruire fisicamente quanto è stato distrutto, cercando il più possibile di ripristinare la situazione preesistente, ma debba porsi anche il problema di ripensare il proprio sviluppo, soprattutto laddove questo mostrava evidenti segni di debolezza, o non appariva adeguato a garantire, nel più lungo periodo, un modello economico e sociale durevole e sostenibile. L'opera di ricostruzione fisica è naturalmente necessaria e dovrebbe essere portata a termine nel più breve tempo possibile, ma può essere meglio progettata e realizzata se si sarà in precedenza elaborata una visione strategica dello sviluppo futuro del territorio. Una prospettiva economica e un progetto di sviluppo condiviso», sostiene **Leon**, «contribuirebbero a evitare che la ricostruzione riproducesse lo status quo e facesse emergere di nuovo i fattori di debolezza e i problemi del passato, non garantendo quel rilancio di cui il territorio aquilano ha oggettivamente bisogno, e disperdendo le opportunità di lungo periodo offerte dalla ricostruzione».

PRE-SISMA. Prendendo in esame le stime Istat, l'economista ha esaminato il valore aggiunto pro capite del sistema locale del lavoro dell'Aquila (che comprende il capoluogo e altri 28 Comuni della Provincia tutti ricadenti nell'area del cratere sismico). Da quest'osservazione è venuto fuori che «il valore aggiunto si attestava, nel 2005, su 18919 euro, un dato che, pur essendo superiore al dato medio regionale (17835) si collocava ben al di sotto di quello nazionale (21785). Se si analizza, tuttavia, la dinamica relativa all'ultimo quinquennio disponibile (2000-2005), appare evidente come L'Aquila abbia conosciuto un processo fortemente involutivo. Il valore aggiunto pro capite nel quinquennio in esame si è ridotto del 9 per cento a fronte di variazioni di segno positivo registrate sia a livello regionale (+12%) che nazionale (+17%). Il confronto con altri sistemi urbani dell'Italia centrale evidenzia come la performance economica dell'Aquila nel primo quinquennio degli anni Duemila sia stata davvero disastrosa, non essendo in nessun altro caso rilevabile un andamento del valore aggiunto negativo. Peraltro, l'intera provincia si è comportata assai meglio del suo capoluogo, con una crescita pari, nel complesso, al +9%».

RAPPORTI CON ROMA. Scrive **Leon**: «Il problema posto dai rapporti tra L'Aquila e Roma non può essere ignorato. Una parte dell'occupazione aquilana si svolge nella capitale, e lì spende una parte del proprio reddito. Inoltre, nelle funzioni direzionali e nei mercati di alta specializzazione, di nuovo la capitale attrae parte della domanda locale. Ciò può indicare elementi per le prospettive future: se la crescita all'Aquila riprendesse, attirerebbe aquilani ora occupati a Roma; se si creassero nel territorio del capoluogo attività in concorrenza con quelle romane, si rafforzerebbe l'autonomia del processo di sviluppo».

VITALITÀ DEMOGRAFICA. Dallo studio dell'economista emerge anche che «un andamento economico così negativo non aveva, tuttavia, determinato, negli anni antecedenti il sisma, fenomeni di contrazione demografica. Al contrario, sia L'Aquila sia il sistema locale del lavoro avevano sperimentato, negli anni Duemila, una dinamica demografica positiva, leggermente superiore a quella registrata in media sia a livello regionale che nazionale. La crescita è stata causata dal rilevante flusso migratorio proveniente dall'estero».

(1-continua)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

*sepolto dalla slavina, salvato dopo 3 ore - marianna gianforte**- Regione*

Sepolto dalla slavina, salvato dopo 3 ore

Paura sui monti di Roccaraso, travolti dalla neve anche due amici dello snowboardista

I tre impegnati in un fuoripista indagati dalla Procura per condotta pericolosa Soccorritori mobilitati da tutto l'Abruzzo

MARIANNA GIANFORTE

ROCCARASO. Tre ore sotto una coltre di neve e ghiaccio spessa due metri. **Eugenio Varrati**, snowboardista di 28 anni di Gamberale, residente a Castel di Sangro, è uscito vivo quasi per miracolo dalla slavina che lo ha seppellito ieri alle 13.25 sopra agli impianti sciistici dell'Aremogna. Un'enorme massa staccatasi dal costone su cui si era lanciato in un fuoripista a 2.100 metri di altitudine a Toppe del Tesoro, nell'anfiteatro noto come "il Cucchiaio". Dalla neve Eugenio è stato estratto alle 16.15, dopo una corsa contro il tempo degli uomini del Soccorso alpino e speleologico, carabinieri, polizia, Finanza, Forestale, Cai, 118, e vigili del fuoco. Una tragedia sfiorata in cui sono rimasti coinvolti altri due giovani amici di Varrati, **Nicola Onorato**, 38 anni di Castel di Sangro - che ha evitato la slavina - e **Carlo Langella**, 31, di Napoli. Tutti sono ora indagati dalla Procura per condotta pericolosa, rischiano una multa pesante. Anche Langella è stato investito dalla neve, ma ne è uscito sepolto a metà: due poliziotti lo hanno trovato con le gambe incastrate nelle neve. I tre giovani hanno scelto la prima giornata di sole dopo le nevicate che nella zona erano cadute abbondanti giovedì e venerdì. Un bacino su cui il sole tramonta prima che nel resto della montagna, ma dove l'ultima neve non ha fatto in tempo a compattare con quella più vecchia e ghiacciata.

Uno scivolo pericoloso dunque, come un lenzuolo appoggiato su uno specchio obliquo: pronto a scivolare giù al primo vento. I tre sciatori hanno tagliato di netto la neve provocando la slavina, un fronte largo 150 metri, con una profondità di accumulo di 5-6 metri, scivolato giù per un dislivello di 200 metri, definito «enorme» anche dagli sciatori che l'hanno avvistato allertando i gestori degli impianti, la famiglia **Del Castello**. Da quel momento è partita la macchina dei soccorsi. I primi ad arrivare sul posto sono stati gli uomini della polizia, poi via via tutti gli altri. C'erano anche i militari del IX Reggimento dell'Aquila. Circa 80 persone in tutto che hanno battuto palmo a palmo con le sonde e con i cani la zona per cercare di estrarre vivo Eugenio. «Non pensavamo di riuscire a trovarlo in tempo», ha spiegato **Agostino Cittadini**, del soccorso alpino del Cai, 25 anni di esperienza alle spalle in soccorsi in alta montagna. A trovare il giovane di Gamberale sotto la neve è stato un maestro di sci, **Giorgio Verna**, che ha sentito il corpo sotto la sua sonda. Ma il successo dell'operazione è stato un successo di squadra. Varrati era a pancia in giù, con il volto sulla neve. È riuscito a respirare grazie ai lastroni di ghiaccio che potrebbero aver creato una sacca d'aria davanti al viso. Il ragazzo, sotto shock e con una forte ipotermia, è stato trasportato con l'elisoccorso del 118 all'ospedale dell'Aquila. Qui è stato sottoposto a un processo di "riscaldamento del sangue" e poi portato in Rianimazione. Ora Varrati è in prognosi riservata.

I medici si stanno accertando che non abbia subito danni agli organi vitali. Presto per dire che sia fuori pericolo: tante ore sotto la neve potrebbero aver causato disfunzioni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

acqua, l'emergenza continua

La Ruzzo Reti annuncia: «Attivato il potabilizzatore, già martedì l'erogazione potrebbe riprendere»

A Sant'Egidio e Ancarani i sindaci portano le autobotti anche nelle scuole

La situazione migliora solo nella Val Vomano

VAL VIBRATA. Non si placa l'emergenza acqua in Val Vibrata. In alcuni centri i rubinetti sono a secco ormai da quattro giorni: è il caso di Sant'Egidio alla Vibrata e Ancarani, dove da sabato sono arrivate le autobotti. Disagi anche a Torano e Colonnella.

Alla base della carenza c'è l'abbassamento della portata d'acqua, cosa che fa diminuire anche la pressione. Per questo motivo a risentirne sono proprio quei Comuni che si trovano in posizione alta rispetto al livello del mare. Succede perchè le sorgenti sono ghiacciate e quindi c'è l'abbassamento della portata. La Ruzzo Servizi ha anticipato l'immissione d'acqua nel potabilizzatore di Montorio che potrebbe entrare in funzione già domani. «I nostri operai hanno lavorato anche di notte», spiega **Giacomino Di Pietro**, presidente della Ruzzo Reti, «tra sabato e domenica abbiamo immesso l'acqua nel potabilizzatore. Ora bisogna aspettare i risultati dei controlli sanitari, così come prescrive il protocollo. Ci auguriamo di poterlo attivare già domani o al più tardi mercoledì». Intanto l'emergenza in Val Vibrata continua. Mentre in alcuni comuni della vallata del Vomano (Cellino Cermignano e Notaresco) la situazione tra sabato e domenica è tornata alla normalità, a Sant'Egidio ed Ancarani ci sono le autobotti con l'acqua arrivata da Ascoli e le amministrazioni comunali si organizzano, lamentando la carenza di informazioni. «La situazione è difficile», dice il sindaco di Sant'Egidio **Rando Angelini**, «ci attiveremo con la protezione civile per aumentare il numero delle autobotti da destinare anche alle scuole». Il primo cittadino di Ancarani **Pietrangelo Panichi** ha attivato un presidio di Protezione Civile in Comune. «Questo», scrive l'amministratore, «dopo aver constatato l'impossibilità di ricevere notizie certe da parte della stessa società. Con il presidio sia i privati che le attività commerciali hanno potuto, e possono ancora, prenotare e ricevere l'acqua a domicilio tramite autobotti. Le cisterne mobili sono state messe a disposizioni dalla Ruzzo e anche dalla vicina Ciip S.p.a». Il sindaco, nella nota, ringrazia le autorità ascolane per la collaborazione. Sabato le autobotti, coordinate dal sindaco e dal vice sindaco **Silvano Del Cane**, coadiuvati dalla polizia municipale e dalla protezione civile, hanno rifornito le abitazioni. (d.p.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Chiodi: il piano ospedali è in ritardo - (5. continua)

- Regione

Chiodi: il piano ospedali è in ritardo

«Provvedimenti deliberati ma non ancora attivi. Urgente intervenire sulla mobilità»

Non abbiamo liste d'attesa sui ricoveri. Stiamo riducendo quelle sulla diagnostica

(5. CONTINUA)

Cosentino (PD). In questa fase, presidente Chiodi, le chiediamo di aiutarci a comprendere. Vorrei sapere, dunque, se non si avverte la necessità di riflettere sul fatto che il doppio incarico di presidente della Regione e di commissario e il doppio ufficio (un ufficio commissariale e uffici regionali che non dipendono dall'ufficio commissariale ma dal presidente e dalla giunta regionale) potrebbero creare dei problemi.

Le chiedo questo perché abbiamo notizia che il subcommissario della Campania si è appena dimesso e che problemi analoghi si sono posti in molte Regioni soggette a commissariamento.

Le chiedo se si sta determinando un problema di ordine generale, che è lo stesso rappresentatoci dalla Corte costituzionale, rispetto ad alcuni interrogativi: quali sono i poteri del commissario? Come questi si incrociano con i poteri del presidente? Quali strumenti ha il commissario affinché le scelte abbiano effettivamente il carattere di straordinarietà e di urgenza, che - appunto - motiva un commissariamento, e non riguardino l'ordinaria amministrazione? Per la verità, nulla di tutto questo emerge dalla quotidianità del lavoro dei commissari e dei subcommissari in tutte le Regioni sottoposte al piano di rientro che si dotano di tale strumento.

Questa commissione ed il Parlamento dovranno riflettere ed interrogarsi sull'adeguatezza della strumentazione di cui voi disponete per affrontare tali problematiche.

Al di là degli aspetti di rilevanza penale e delle segnalazioni che lei, presidente Chiodi, riterrà di dover fare alla procura (al riguardo mi unisco alla cauta richiesta di chiarimenti della collega Bianconi), rilevo che se dovessimo registrare anche in Abruzzo come in Campania ed in altre Regioni una crisi dello strumento commissariale, forse dovremmo ripensare a cosa sono effettivamente le politiche statali nelle Regioni sottoposte a piano di rientro e quindi gravate da deficit, anomalie ed inadeguatezze amministrative tradizionali e da lungo tempo degli uffici e degli apparati.

Astore (Misto). Signor Presidente, mi rendo conto che chiunque voglia riordinare un sistema ad un certo punto resta solo. Cito brevemente la mia esperienza: come il senatore Cosentino ricorderà, ho dovuto abbandonare la politica avendo chiuso alcuni ospedali negli anni 2000 (un buon politico deve anticipare i tempi). Persino la buon'anima di mia madre, che oggi sta in cielo, ha firmato contro di me per la chiusura dell'ospedale di Larino. Esprimo quindi ampia solidarietà a chi affronta questi problemi.

Credo che lei, presidente Chiodi, sia solo anche all'interno della sua maggioranza. Chiaramente l'opposizione, di qualunque parte, svolge il suo ruolo.

Io faccio una grande opposizione, ma non nei confronti dei suoi riordini; come il senatore Cosentino, ritengo che i riordini sanitari debbano essere decisi insieme, così come va fatta insieme la gestione del terremoto. Del resto anche nel terremoto ho avuto un'esperienza personale.

Passo alle domande, perché vi saranno convegni ed altre occasioni per affrontare tali questioni.

Volevo rivolgerle, presidente Chiodi, la stessa domanda che le ha posto il senatore Cosentino.

Ricordo che la legislazione sul commissariamento per i piani di rientro appartiene sia al centro-sinistra sia al centro-destra: è perfettamente bipartisan; è stata avviata dal presidente Prodi ed è stata definita normativamente dal presidente Berlusconi (come si ricorderà, sono stati stanziati 12 miliardi nel 2008). Io mi opposi fortemente, presentando un emendamento, al commissario-presidente della Regione e vorrei riproporre questa battaglia in Parlamento, anche se vi sono problemi di ordine costituzionale, legati al Titolo V della Costituzione e questioni molto delicate da affrontare al riguardo.

Il presidente Chiodi ha due commissariamenti: quello del terremoto e quello della sanità. Vorrei sapere come riesce a conciliare questi incarichi.

Inoltre, ho letto l'ultimo verbale del famoso "tavolo Massicci" che interessa tante Regioni, come il Molise e l'Abruzzo; si devono chiudere alcuni ospedali, ma sottolineo che purtroppo in Puglia, in Molise ed in Calabria siamo abituati ad avere l'ospedale sotto casa.

Dieci anni fa queste strutture avevano un'altra funzione, cioè quella dell'ambulatorio; oggi l'ospedale è culturalmente

Chiodi: il piano ospedali è in ritardo - (5. continua)

un'altra cosa: è altamente specializzato e risolve i problemi, per cui servono determinate prestazioni.

Non ritiene quindi anche lei che occorra compiere un salto di ordine culturale, che parta dalla politica per arrivare ai cittadini? Glielo dico perché è l'aspetto della relazione della dottoressa Baraldi che più impressiona e che corrisponde alla verità.

Del resto, anche noi dobbiamo segnalare i reati alla procura della Repubblica: non è tollerabile che non si applichi l'articolo 26 della legge n. 833 del 1978 o che le tariffe applicate siano quattro volte superiori alla media; chi conosce i fatti sa che sono veri, anche perché queste realtà si sono sviluppate sotto diversi governi regionali. Ritengo che il problema di fondo sia far accettare alla cittadinanza certe scelte (e non è facile). In questo c'è bisogno di compiere una grande opera (Parlamento, Commissione d'inchiesta sul Servizio sanitario nazionale e Commissione sanità, insieme a giunte e consigli regionali) in diverse Regioni, anche in considerazione della realtà che troveremo in Calabria: ci meravigliamo di quanto accade in Puglia, Molise e Abruzzo, ma in Calabria abbiamo da risolvere questioni molto più gravi.

Io non farò mai politica sulla pelle del cittadino utente; il nostro interesse deve essere rivolto soprattutto non al direttore generale o all'assessore, ma ai diritti essenziali dei cittadini. Se mi rendo conto che per le erogazioni socio-sanitarie la legge comporta una compartecipazione che ogni Regione fisserà, mi chiedo per quali ragioni non sfruttare, presidente Chiodi, l'idea meravigliosa che ha avuto la dottoressa Baraldi. Leggendo il Resoconto della sua audizione ho colto un'idea molto positiva, quella cioè della fondazione per venire incontro alle esigenze di alcune persone che, oggi ancora di più, data l'attuale situazione economica, non sono assolutamente in grado di compartecipare. Bisogna assolutamente fare qualcosa.

Desidero tuttavia complimentarmi per alcune iniziative che ho visto.

Mallaracchio (Pdl). Signor Presidente, per la verità io vorrei prendere la parola brevemente. A mio avviso il presidente Chiodi è stato molto esaustivo: per la prima volta, direi, ci troviamo di fronte a una denuncia tanto circostanziata della realtà in cui versa il pianeta sanitario abruzzese che difficilmente potrà essere fatto altrettanto per altre Regioni. La relazione è stata dettagliata con coraggio: si parla di connivenze, di rapporti privilegiati e addirittura di atti spregiudicati nella gestione. Si usano termini che hanno una loro valenza, e credo che lo si faccia perché evidentemente le questioni citate sono già all'attenzione della giurisdizione competente.

Ritengo pertanto che proprio questa circostanza metta il presidente Chiodi nelle condizioni di poter fare tali affermazioni; diversamente sarebbe molto difficile poterle dimostrare.

A mio avviso, l'intervento del presidente Chiodi è stato molto particolareggiato nella descrizione e direi che anche le iniziative poste in atto sono opportune, atteso che la giunta regionale non è in carica da molto tempo (sono appena due anni). Già il fatto di rendersi conto di una situazione di questo genere, di entrare nel merito e addirittura di assumere alcune iniziative importantissime è degno di considerazione.

Intendo pertanto esprimere nei suoi confronti, presidente Chiodi, il mio compiacimento sotto questo aspetto e il mio incoraggiamento a proseguire, perché mi sembra veramente che si stia percorrendo la strada giusta; credo peraltro che ciò possa servire anche alle altre Regioni per intraprendere un percorso di risanamento simile a questo.

Chiodi. Signor Presidente, questa per me è un'importante occasione di confronto. Iniziando a rispondere per ordine, non vorrei lasciar passare per scontato quanto resterà a verbale delle parole del senatore Mascitelli, cioè che le liste d'attesa e la mobilità passiva stanno aumentando per effetto dei miei provvedimenti.

La realtà è tutt'altra: per quanto riguarda la rete ospedaliera, i provvedimenti con i quali abbiamo ridisegnato il sistema sono stati deliberati ma non ancora attivati per una serie di questioni; allo stesso modo, alcuni cambiamenti strutturali sono stati decisi, ma non hanno ancora trovato esplicazione; la stessa revisione delle unità operative complesse è stata deliberata ma non è ancora operativa. Tutta la situazione patologica è una inevitabile conseguenza di un modello che non ce la faceva più e stava esplodendo.

D'altra parte non abbiamo liste d'attesa sui ricoveri, ma ovviamente le abbiamo sulle prestazioni diagnostiche e sulle analisi, e tuttavia le stiamo riducendo, come è stato dimostrato qualche giorno fa da un'analisi fatta sull'ospedale di Pescara (che io ora richiedo per ogni realtà). Allo stesso modo stiamo riducendo i tempi di pagamento delle Asl: come ha certificato il "Corriere della Sera" in tre anni abbiamo dimezzato i tempi di pagamento delle aziende sanitarie locali.

Perdonerete queste precisazioni ma non potevo lasciare senza risposta quelle affermazioni.

Chiaramente c'è un aumento della mobilità passiva: nel 2009 è stato conseguenza del terremoto dell'Aquila, ma direi che

chiodi: il piano ospedali è in ritardo - (5. continua)

era inevitabile che il trend fosse in aumento. Se non interveniamo, se non ci lasciano fare quello che è necessario, difficilmente potremo invertirlo.

Nel frattempo abbiamo dovuto affrontare i deficit dei bilanci sanitari degli anni precedenti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Volontari a lezione di protezione civile

Invia l'articolo ad un tuo amico Compila i campi sottostanti per inviare l'articolo ad un tuo amico Tuo nome e cognome *:

La tua e-mail *:

Nome e cognome del tuo amico *:

E-mail del tuo amico *:

Aggiungi un messaggio personale:

I campi contrassegnati con l'asterisco sono obbligatori

Amandola Nuovo interessante appuntamento con il workshop di protezione civile, organizzato dalla Provincia di Fermo in collaborazione con la Protezione civile nazionale e Regionale e con il contributo del Fondo sociale europeo.

Oggi, alle ore 21 presso l'Auditorium Vittorio Virgili di Amandola, è in programma la seconda lezione del corso dal titolo "Rischi e norme comportamentali di sicurezza e pianificazione". A relazionare sarà il geologo Pierpaolo Tiberi, responsabile della segreteria tecnico-scientifica del dipartimento per le Politiche integrate di sicurezza e per la protezione civile della Regione Marche. Ad essere affrontati e analizzati saranno i vari tipi di rischi, inoltre saranno spiegate le norme comportamentali di auto-protezione di chi opera come la protezione civile per la sicurezza degli altri. Importante sarà anche il capitolo dell'incontro dedicato alla pianificazione dell'emergenza.

Un'iniziativa, questa della Provincia di Fermo, che sta riscuotendo una massiccia partecipazione: circa 300, infatti, sono state le presenze registrate durante l'incontro del 4 febbraio scorso nella città capoluogo.

Si tratta di un corso di aggiornamento e di specializzazione che va ad affinare ancora di più il sapere e le capacità operative di un corpo, quello della protezione civile fermana, che già è stato più volte apprezzato per la sua operatività e capacità d'intervento.

L'amministrazione provinciale rinnova, quindi, l'invito a presentarsi numerosi anche in questa seconda occasione, nella convinzione che corsi di formazione di questa tipologia siano sempre più fondamentali per elevare gli standard di sicurezza nel nostro territorio.

Emergenza idrica per una rottura

Danno all'acquedotto a Fiastra in una zona impervia. Summit a Camerino

Invia l'articolo ad un tuo amico Compila i campi sottostanti per inviare l'articolo ad un tuo amico Tuo nome e cognome *:

La tua e-mail *:

Nome e cognome del tuo amico *:

E-mail del tuo amico *:

Aggiungi un messaggio personale:

I campi contrassegnati con l'asterisco sono obbligatori

Camerino Il centro storico di Camerino e parte della popolazione dei comuni di Fiastra, Acquacanina, Muccia, Pievebovigliana ed altri che rischiano di restare a secco d'acqua per questo fine settimana. Nel primo pomeriggio di ieri si è verificata una rottura nella condotta principale dell'acquedotto comunitario, nel territorio di Fiastra, in un punto in mezzo alle montagne, in cui è stato difficile arrivare.

La Comunità montana che è l'ente gestore delle condotte ha subito incaricato la ditta specializzata per la riparazione ed una squadra è giunta sul posto sin da ieri pomeriggio ed ha iniziato i lavori, ma si è deciso di sospendere l'erogazione dell'acqua. I servizi tecnici dei vari comuni sono stati subito avvertiti e sono in costante contatto con i tecnici della comunità montana per tenere sotto controllo la situazione. Al momento non si conoscono i tempi precisi dell'intervento, ma in via precauzionale il sindaco di Camerino Dario Conti ha diffuso un bollettino in cui invita la popolazione del centro storico a limitare al massimo i consumi di acqua potabile, per evitare di restare a secco.

I responsabili comunali del servizio manutenzione e lavori pubblici hanno ripristinato in parte, per quanto reso possibile dalle condizioni, i collegamenti con le condotte dell'acquedotto di Collatoni, dirottando in parte l'acqua sul centro storico cittadino, mentre il serbatoio comunale di Montagna di Muccia è solo parzialmente pieno.

Il provvedimento temporaneo mira a limitare per quanto possibile i disagi per la popolazione. Questa mattina si farà il punto della situazione con i tecnici impegnati nel ripristino della piena funzionalità della rete idrica, se necessario sarà chiesto il supporto della Protezione civile col servizio di rifornimento idrico tramite autobotti ed il sindaco Conti potrebbe decidere di firmare un'ordinanza per limitare l'erogazione dell'acqua ad alcune ore della giornata, dipenderà dai tempi di riparazione, che si stimano in due giorni allo stato attuale. Camerino è parzialmente servito da un altro acquedotto, ciò dovrebbe evitare una situazione di totale mancanza di acqua. Anche negli altri centri i sindaci ed i responsabili degli uffici comunali stanno monitorando attentamente la situazione e sono pronti ad intervenire qualora la situazione di emergenza si prolungasse anche alla giornata di domani. Dovrebbe scattare in caso di massima necessità il servizio di erogazione idrica con le autobotti, ed il supporto dei gruppi di protezione civile.

Al lavoro per sistemare l'acquedotto

Gli operai impegnati tutta la notte per raggiungere la zona del guasto che è coperta di neve

Invia l'articolo ad un tuo amico Compila i campi sottostanti per inviare l'articolo ad un tuo amico Tuo nome e cognome *:

La tua e-mail *:

Nome e cognome del tuo amico *:

E-mail del tuo amico *:

Aggiungi un messaggio personale:

I campi contrassegnati con l'asterisco sono obbligatori

Camerino Nella tarda mattinata di ieri sono iniziati i lavori di riparazione, della condotta principale dell'acquedotto dell'Acquasanta gestito dalla comunità montana di Camerino, che serve il centro storico di Camerino, Pievebovigliana, Pieve Torina, Fiastra, Acquacanina, Fiordimonte e Muccia. Si stima che nella migliore delle ipotesi per tornare alla normalità si debba attendere almeno domani mattina.

I dipendenti della ditta incaricata hanno lavorato tutta la notte, per preparare un tratturo in modo da raggiungere la zona impervia, coperta di neve, in cui è stato localizzato il guasto e iniziare ad intervenire per i lavori di ripristino della condotta. Erano stati i residenti della zona, in una delle frazioni di Fiastra ad accorgersi che l'acqua non arrivava più. Sul posto, in località Meriggio di Acquacanina un gruppo di agenti della forestale aveva trovato acqua che fuoriusciva in gran quantità, come se ci fosse una nuova sorgente, ma si trattava solo dell'acqua ad alta pressione uscita dalla falla individuata nel tratto da Meriggio al ripartitore di Tribbio di Fiastra.

Una grossa quantità d'acqua è fuoriuscita ad alta pressione, ma non ci sono state sino alla giornata di ieri eccessive ripercussioni per la popolazione, grazie al sistema di monitoraggio continuo messo in piedi dai comuni montani. I dipendenti degli uffici tecnici comunali periodicamente controllano il livello d'acqua nei serbatoi, e nelle zone dove viene riscontrata carenza, passano le autobotti a ripristinare il livello necessario a servire la popolazione. Per oltre metà giornata, l'acqua parzialmente, anche se a volume ridotto è continuata ad affluire, la chiusura totale è iniziata da metà giornata quando sono partiti gli interventi necessari alla riparazione dell'acquedotto.

Qualche frazione inizia a non avere più acqua – raccontava ieri mattina il sindaco di Fiastra Claudio Castelletti – il personale comunale effettua un monitoraggio costante dei serbatoi nelle frazioni, in base ad una nostra stima le riserve attuali dovrebbe essere sufficienti anche per la giornata di domenica, in cui si stima possa terminare l'intervento di riparazione. Se così non fosse, lunedì mattina richiederemo l'intervento della Protezione civile.

Un'autobotte della Protezione civile regionale, proveniente da Ancona, è già giunta invece Pievebovigliana intorno a mezzogiorno di ieri, per iniziare a distribuire acqua nei serbatoi comunali. A Roccamaiia, già da venerdì sera la popolazione è rimasta senz'acqua – precisa il primo cittadino di Pievebovigliana Sandro Luciani – i serbatoi piano piano si stanno svuotando, e presto mancherà a Colle San Benedetto, Fiano, Isola e Valdelati. Per le attività commerciali e gli agriturismi il danno potrebbe essere notevole, anche se siamo in bassa stagione, per questo stiamo intervenendo con tempestività.

Di Ruscio sull'Ete: amara soddisfazione

Invia l'articolo ad un tuo amico Compila i campi sottostanti per inviare l'articolo ad un tuo amico Tuo nome e cognome *:

La tua e-mail *:

Nome e cognome del tuo amico *:

E-mail del tuo amico *:

Aggiungi un messaggio personale:

I campi contrassegnati con l'asterisco sono obbligatori

Fermo La Provincia di Fermo va a Salvano ed illustra il piano degli interventi per la messa in salvaguardia del fiume Ete Vivo. Con questi interventi si metterà in sicurezza la popolazione locale e le loro attività tra Salvano e Santa Maria a Mare dopo la disastrosa esondazione del 2009. E il Comune, il sindaco Di Ruscio, gioisce.

Ma che c'entra? C'entra.

Per Saturnino Di Ruscio infatti è una soddisfazione, però amara. “In verità sono due le soddisfazioni - spiega - ma andiamo per ordine. La prima: ricordo quel drammatico 2 giugno 2009 a ridosso del voto provinciale ci fu l'esondazione. Quella mattina venni allertato presto; subito con i vigili del fuoco, l'ufficio tecnico, la protezione civile andammo sul posto per cercare di capire cosa si potesse fare. Venni accusato dalla sinistra di aver annullato la manifestazione del 2 Giugno, ma che dovevo fare? Era più importante correre in aiuto della popolazione. Arrivato sul posto mi presi anche gli impropri della popolazione locale che addebitava al sindaco di Fermo la responsabilità di quanto avvenuto. In silenzio mi presi questa duplice accusa, non potevo far altro, eravamo sul posto per risolvere il problema. Alla fine però - continua Di Ruscio - la verità è venuta a galla, l'altra sera: Responsabile di quei lavori era la Provincia. Provai a dirlo qualche giorno dopo ma venni quasi linciato dai comitati cittadini”.

“Peccato che tutto questo abbia anche influito negativamente sulle elezioni provinciali” commenta Di Ruscio. “C'è voluto un anno e mezzo per capire che il sindaco non c'entrava”. “Speriamo che il gioco di attribuire ad altri responsabilità che in verità non hanno finisca una volta per tutte. Non è questo il modo giusto di fare politica. I primi ad essere ingannati sono i cittadini”.

Si dice che il tempo è galantuomo..., e c'è di più; Di Ruscio cala l'asso: “Piuttosto va ricordato che nel 2002 avevo fatto ricorso al Tar contro la Regione per prendere i quei soldi”. I finanziamenti con cui ora la Provincia fa i suoi bei lavori e li illustra alla popolazione locale. “Ecco l'unica responsabilità che ho su tutta questa vicenda è di aver portato qualche milione di euro alla Provincia per il rifacimento del ponte sulla statale e la pulizia del fiume”

E siamo dunque alla seconda soddisfazione, amara pure questa: “Finalmente dopo otto anni si riesce oggi a spendere quei soldi”.

Il villaggio dei volontari accusa: qui ci sono tutti, tranne i politici**Corriere Fiorentino**

""

Data: **18/02/2011**

Indietro

CORRIERE FIORENTINO - FIRENZE

sezione: Cronaca data: 18/02/2011 - pag: 9

Il villaggio dei volontari accusa: qui ci sono tutti, tranne i politici

LUCCA Il volontariato è di scena e i politici sono i grandi assenti. Ieri a Lucca, nel polo fieristico ex Bertolli, è stato inaugurato il «Villaggio solidale», il primo salone nazionale del volontariato italiano che resterà aperto fino a domenica sera. Ma come fanno sapere subito gli organizzatori, la nota dolente della manifestazione è il disinteresse del mondo politico. «Nonostante abbiamo cercato veramente di portare qui i politici, ha detto Maria Pia Bertolucci, vice presidente del Centro Nazionale per il Volontariato non si sono mostrati né disponibili né interessati. Registriamo che questo è un fatto grave». E da questo punto di vista, la quattro giorni lucchese più che un «villaggio solidale» rischia di diventare un «villaggio solitario», come ha detto con un lapsus rivelatore il sindaco di Lucca, Mauro Favilla, nel suo intervento introduttivo. Unica eccezione, Pierferdinando Casini, atteso per oggi. Eppure, quello che pulsa fra gli stand della fiera è un mondo vivissimo, fatto di gente che ogni giorno si prende cura degli altri in modo totalmente gratuito: solo in Toscana sono 338 mila, divisi in 4 mila associazioni. A Lucca ci sono settanta espositori, dalla Protezione Civile alla Croce Rossa, fino ad associazioni nate su impulso di singoli cittadini, alcune di matrice religiosa, altre laiche. Ci occupiamo soprattutto di assistenza domiciliare dice Claudio Felici dell'Associazione italiana contro le leucemie e la sezione a Lucca è stata fondata circa dieci anni fa da un mio amico che poi purtroppo morto di questa stessa malattia». Ci sono lì vicino alcune signore dell'Associazione cristiana per la famiglia che gestiscono un consultorio. «Sta crescendo sempre di più il numero delle coppie in crisi dice Patrizia soprattutto fra i 30 e i 40 anni, persone che fanno fatica a superare le difficoltà quotidiane». Con la recessione che incombe, il volontariato infatti supplisce sempre di più alle istituzioni. «Di fatto tappa i buchi del settore pubblico dice Stefano Zamagni, presidente dell'Agenzia per le Onlus e questa è una funzione che io considero negativa, quello che bisogna fare è introdurre la cultura del dono anche negli altri mondi». Che comunque non mancano alla fiera, perché il volontariato è una realtà intorno allo quale si costruiscono anche servizi e valore economico. E così, fra gli espositori ci sono anche due istituti finanziari che costruiscono servizi ad hoc per il terzo settore. E c'è persino uno stand di un'impresa milanese che produce divise per i corpi volontari. «Ne vendiamo 30-40mila l'anno raccontano prezzo medio 80 euro». Marina Magnani RIPRODUZIONE RISERVATA

*Canoa si ribalta, disperso in Arno***Corriere Fiorentino**

""

Data: **19/02/2011**

Indietro

CORRIERE FIORENTINO - FIRENZE

sezione: Cronaca data: 19/02/2011 - pag: 7

Canoa si ribalta, disperso in Arno

Vane fino a notte le ricerche di un americano che vive a Fiesole. L'incidente alla pescaia di Rovezzano

È uscito dal circolo dei Canottieri Comunali poco dopo le 16 assieme a un operaio fiorentino di 25 anni. Ma James Care, un professore americano che insegna storia e risiede da anni a Fiesole, non è mai tornato indietro. Poco dopo le 16,30 di ieri pomeriggio è infatti caduto in Arno mentre vogava su una canoa insieme all'amico. È caduto dopo aver affrontato la risalita della pescaia di Rovezzano senza successo e non è riemerso. Secondo una prima ricostruzione dei carabinieri e dei vigili del fuoco, i due si trovavano a bordo di una canoa di 6 metri in alluminio e vogavano alla «veneziana», ovvero in piedi, in direzione Pontassieve. All'improvviso, all'altezza del Saschall, forse a causa di un mulinello d'acqua oppure dopo aver urtato un ostacolo, la canoa si è ribaltata e i due vogatori sono caduti in acqua. L'operaio fiorentino, Marco Bartoli, si è salvato nuotando fino a riva: è lui che ha dato l'allarme. Nessuno dei due, sembra, aveva il giubbotto salvagente. Prima di essere trasportato in ospedale, sotto choc, ha raccontato ai carabinieri che cosa era accaduto, spiegando che il professore di storia, un esperto canottiere, aveva deciso di affrontare la pescaia di Rovezzano come faceva sempre, dato che era una specie di fissazione ha riferito il giovane passare attraverso quelle acque turbolente. Per identificare la persona dispersa, ieri pomeriggio, i carabinieri sono andati nella sede dei Canottieri Comunali mentre alcuni militari e diversi vigili del fuoco hanno cominciato a lavorare per cercare di trovare l'uomo che è ufficialmente disperso. «È un canottiere esperto e scrupoloso, uno di quelli che non rischiano mai spiega Fabio, custode della Canottieri Comunali che ieri pomeriggio ha seguito le ricerche dell'uomo. Lo conosco da anni. Anche se non è un nostro atleta, è una persona che si allena almeno due/tre volte alla settimana». Le ricerche dei soccorritori si sono concentrate nello specchio d'acqua proprio di fronte alla pescaia di Rovezzano: i vigili del fuoco sperano che non si avveri la peggiore delle ipotesi. Alla luce dei fari alogeni, messi a disposizione dalla Protezione civile intervenuta con uomini e mezzi, si spera che il corpo del professore americano non sia rimasto impigliato sotto quelle acque. Il vogatore sopravvissuto ha infatti raccontato agli inquirenti di aver visto il suo compagno sparire nell'acqua di aver poi visto il corpo che veniva trascinato a valle dalla corrente. Ma il giovane ha visto quella terribile scena per pochissimi secondi. Ed è anche per questo motivo che le ricerche sono continuate fino a notte. Simone Innocenti RIPRODUZIONE RISERVATA

Via La Malfa, una frana lunga 5 anni.***Sale la protesta dei residenti che ancora aspettano interventi.***

MANCIANO 19.02.2011

indietro

Via Ugo La Malfa Monta la protesta dei residenti

Torna ancora più forte la protesta dei Mancianesi residenti in via Ugo la Malfa che, per la seconda volta, tramite il Corriere denunciano la frana che nel 2006 ha danneggiato gravemente un'intera corsia di marcia. Tempo i cittadini fa si erano fatti avanti segnalando il loro disagio ed il loro problema alle Autorità Locali competenti. La loro protesta non è stata ascoltata né dalle autorità locali né dall'attuale amministrazione Mecarozzi. Nessuno sembra essere interessato al problema, e l'amministrazione sembra muta e sorda di fronte alle proteste dei cittadini e non sembra intenzionata ad intervenire, a breve, con la messa in sicurezza del tratto di strada franato né a dare risposte chiare ai cittadini che da diversi anni protestano e segnalano questo grave problema. Facciamo una breve e sintetica cronistoria di questa vicenda. Nel 2006, in via Ugo la Malfa è franata a valle circa mezza carreggiata. I residenti da subito hanno segnalato l'accaduto alle autorità che inizialmente hanno fatto 'scarica barile'. Allora i residenti si chiesero "l'intervento di ripristino del manto stradale di via Ugo La Malfa di chi è competenza? Del Comune, della Provincia, dell'Aquedotto del Fiora visto che l'acquedotto passa proprio sotto il tratto di strada franato?". I residenti privatamente, rivolgendosi ad alcuni legali e tecnici hanno approfondito la questione e hanno scoperto che tocca al Comune di Manciano intervenire e sistemare questa situazione. Spinti dalle segnalazioni dei cittadini ci siamo recati sul posto e abbiamo scattato alla frana alcune foto documentando la situazione presente. Il tratto della Via franato è stato messo in sicurezza in modo precario e approssimato. Sui paletti e le transenne arrugginite non sono state poste le luci per avvertire dell'ostacolo presente lungo la carreggiata durante le ore di buio. Le transenne circoscrivono in parte il tratto franato, alcuni punti sono recintati solamente da una nastro e paletti. Via Ugo la Malfa attraversa la zona nuova di Manciano in cui abitano molte famiglie con figli piccoli che giocano nei dintorni, figli adolescenti che transitano per quella via notte e giorno con lo scooter e padri di famiglia che vanno e tornano dal proprio lavoro con il furgone della Ditta. Sono passati ormai diversi anni da quando la strada ha ceduto a valle. I Residenti preoccupati e delusi dalle istituzioni hanno perso la pazienza, non vogliono più aspettare, e chiedono al Comune di Manciano di intervenire in tempi rapidi. Alcuni residenti intervistati dichiarano "Con il maltempo, durante l'inverno, lo stato di Via Ugo la Malfa non farà altro che peggiorare. Abbiamo paura a passare per quel tratto, perché potrebbe cedere ancora visto che ci sono diverse fratture sul suolo ben visibili. Dobbiamo fare tutto il giro per poter transitare tranquilli verso il centro del paese e questo, noi cittadini che paghiamo puntualmente le tasse, non lo possiamo accettare. Vogliamo che il Comune risolva al più presto questo problema o che perlomeno ci degni di una risposta chiara ed esaustiva. Non stiamo in silenzio ad aspettare che avvenga qualche tragico incidente per poi piangere e cercare i colpevoli"

Andrea Teti

“Il piano idrogeologico vieta di costruire”.

Polo Alberghiero: continua il botta e risposta tra l'assessore comunale e la Provincia. Boncompagni: “La questione della sicurezza va approfondita”.

RIETI/18.02.2011

indietro

Rieti Ancora dibattito sul nascente polo alberghiero

Prosegue il botta e risposta tra la Provincia di Rieti e l'assessore comunale Boncompagni dopo che quest'ultimo ha scritto una lettera aperta chiedendo chiarimenti sull'edificio che, nei pressi di Fonte Cottorella, accoglierà il convitto e l'istituto alberghiero, sottolineando come “la struttura insista in un'area a rischio di esondazione, rischio connesso alla stretta vicinanza con il fiume Turano”. Dopo la replica giunta dagli assessori provinciali Antonacci e Ventura, l'assessore comunale all'ambiente e protezione civile torna ancora sull'argomento scrivendo una nuova lettera, per il presidente Melilli, mettendo ancora l'accento sulla questione della sicurezza: “Riguardo al capitolo ‘sicurezza’ del costruendo polo scolastico alberghiero di Fonte Cottorella, mi preoccupa la tua affermazione fatta pubblicamente ‘Dovrei essere io a chiedere lumi a lui, e lui eventualmente a cercare risposte nelle carte dei suoi Uffici’; mi preoccupa perché mi convince che la questione sollevata sulla sicurezza della struttura esistente e di quella futura necessita di un approfondimento volto a tranquillizzare non solo la cittadinanza, ma, a questo punto, anche il presidente della Provincia, che ‘dovrebbe chiedere’. Dunque, senza voler polemizzare, ma andando al concreto delle questioni, ti comunico che la mia verifica interna con gli uffici comunali è iniziata due mesi fa e sono in attesa di un'istruttoria dettagliata. Confermo che la mia preoccupazione principale è capire se il piano di assetto idrogeologico ci permette di costruire l'istituto alberghiero di fronte alla struttura esistente in fase di ultimazione, stante il fatto che il piano stesso vieta di realizzare costruzioni nelle aree a rischio esondazione. E se ciò fosse confermato, mi preoccupa l'affermazione degli assessori Antonacci e Ventura che dichiarano ‘in merito alla possibilità di esondazione, invece, si è trovata una soluzione condivisa da tutti gli organi competenti che si sono espressi positivamente’. Mi preoccupa perché se si trattasse di divieto a costruire questo varrebbe per tutti, dal singolo cittadino all'ente Provincia, e soprattutto quando si tratta di costruire una scuola. E nel caso, chi potrebbe contestare questo ‘divieto morale’ finalizzato a mitigare il rischio idrogeologico e a tutelare la sicurezza della collettività”

frana sulla sp 19, castelvechio resta isolata - luciano castellari

- Provincia

Frana sulla Sp 19, Castelvechio resta isolata

Chiusa la strada. La Provincia valuta gli interventi necessari

Gravi disagi nella frazione I tecnici comunali hanno effettuato un sopralluogo Sul posto anche Hera

LUCIANO CASTELLARI

PRIGNANO. E' grave la situazione nella frazione di Castelvechio dove una frana sta causando grossi disagi. La pioggia degli ultimi giorni, certamente unita alla pioggia e alla neve caduta negli ultimi mesi, ha provocato il vasto smottamento verificatosi a Castelvechio, dove già giovedì nella tarda serata è stata chiusa la provinciale 19, che collega la parte a sud del capoluogo al comprensorio della ceramica, creando difficoltà ai numerosi pendolari sia della frazione che del capoluogo. Tanti infatti si recano nella zona per lavoro o studio.

Il comprensorio è ora raggiungibile solo da Montebanzone o addirittura dalla Volta di Saltino verso la provinciale 845.

Sul luogo si sono recati i tecnici comunali, e come ha spiegato il geometra Antonio Bardelli: «Non è rimasto altro che avvisare la Provincia per la chiusura della strada». Sul posto si sono anche recati i tecnici della provincia e quelli di Hera. I tecnici della Provincia erano guidati dal geologo Antonio Gatti che ha detto: «E' una frana anomala, soltanto quando avremo scavato in profondità prenderemo una decisione su dove intervenire e come intervenire. Sembra che la causa sia una vecchia fogna abbandonata non segnalata nelle carte della Provincia, ma se così non fosse dovremo capire da dove arriva tanta acqua. Comunque nella mattinata di oggi verranno effettuati gli scavi da parte della ditta Gsp che si occupa della manutenzione e soltanto dopo comunicheremo anche i tempi della riapertura della provinciale».

Sul luogo anche i tecnici di Hera, per controllare se ci fosse qualche perdita dell'acquedotto che passa a pochi metri dalla frana: «Abbiamo controllato con i manometri tutte le tubature e ci risulta che non ci siano delle perdite, in quanto alla vecchia fogna non siamo al corrente di nulla».

La frana, che si trova proprio di fronte al vecchio caseificio Pasquini, poi trasformato in piccola corte dove abitano quattro famiglie e dove si trova anche la villa del proprietario con ben 15 persone residenti, crea qualche paura, come spiega una signora che da sette anni abita sul posto: «Sono sei o sette mesi che la strada aveva problemi e aveva iniziato a cedere. Il personale della Provincia venivano a rimetterla a posto, aggiungendo un po' di asfalto».

C'è dunque preoccupazione anche se tra i residenti c'è la sicurezza della tenuta delle abitazioni.

campo di protezione civile

SERRAMAZZONI

SERRAMAZZONI. “Tutti insieme per la Protezione Civile” è l'iniziativa che ha preso il via ieri e che oggi si conclude alla palestra Coni di Serra: un campo formativo per i ragazzi delle quinte superiori delle scuole del Frignano per avvicinarli al mondo del volontariato, organizzato dalle Avap di Serra, Pavullo, Lama, Sestola, Polinago, Montecreto, Fiumalbo, dalla consulta provinciale e dal Centro Servizi Volontariato, col patrocinio di Comune di Serra e Comunità Montana. I ragazzi prendono parte a simulazioni di soccorso e protezione civile; si termina oggi alle 16.

nasce la protezione civile di cavezzo

Dopo le continue emergenze per le piene del Secchia. Aderiscono oltre trenta cittadini

CAVEZZO. «L'amministrazione dopo le sempre più frequenti piene del Secchia, nonché del conseguente rischio di esondazione o di fontanazzi, ha deciso di concretizzare la volontà di utilizzare persone residenti per il monitoraggio e la sicurezza del Comune», spiega l'assessore competente Andrea Ascari. Si è così costituito il Gruppo Comunale Volontari Protezione Civile che oggi conta 32 aderenti (in foto) che dovrà occuparsi pure dell'eventuale assistenza ai cittadini. Informazioni: geom. Andrea Ganzerli (tel. 0535-49813).

la frana di saltino minaccia tre strade le ruspe al lavoro - luciano castellari

- Provincia

La frana di Saltino minaccia tre strade Le ruspe al lavoro

LUCIANO CASTELLARI

PRIGNANO. L'emergenza frane non dà tregua all'Appennino, che si trova in condizioni disastrose in pieno inverno, con la situazione che è destinata a peggiorare in vista della primavera. Pioggia e neve inaspriscono la situazione e a Prignano e Montese si sono aperti due fronti di allarme sui quali stanno lavorando i Comuni e la Provincia. A Volta di Saltino lo smottamento minaccia tre strade.

L'emergenza frane, almeno per quanto riguarda la viabilità, attualmente riguarda Prignano e Montese, con due situazioni di criticità: mentre a Prignano c'è già una Provinciale, quella di Castelvechio, chiusa da giovedì sera, a Volta di Saltino c'è il rischio di chiusura di ben tre Provinciali, la 23 per Polinago, la 21 per Prignano e la 24 per Monchio e Palagano. Proprio a Volta una grossa ruspa mantiene aperto il bivio togliendo la terra che scende dalla spaccatura della montagna di fronte. Si è mossa una vecchia frana che il 18 aprile 1978 travolse la parte del paese in cui avevano sede alcune attività, inghiottendo nel giro di un giorno dapprima un ristorante e bar con annessa una pista da ballo, un molino, una officina da fabbro, una panetteria con la bottega alimentare e varie abitazioni. Il sindaco di Prignano, Mauro Fantini, commenta: «La situazione preoccupa; prima c'è stata la chiusura della Provinciale di Castelvechio, che ha messo in difficoltà sia chi va alle superiori a Sassuolo sia i pendolari che si recano nel comprensorio della ceramica. Molti passavano appunto dal capoluogo e poi sulla provinciale per Polinago. Se questa non sarà tenuta aperta i cittadini dovranno percorrere molte strade comunali messe a dura prova dalle piogge, infatti ne abbiamo già un altro paio a rischio chiusura, ma confidiamo nell'intervento della provincia che è responsabile dei lavori».

Altra strada che rischia la chiusura è quella la Provinciale 34 di Montese, in questo caso è il crinale che trascina la strada con pericolo di transito. Il sindaco Luciano Mazza segue con preoccupazione l'evolversi della situazione e lamenta ritardi da parte della Provincia: «Non possono dire che sono sempre senza soldi: quelli per le emergenze devono essere sempre a disposizione. Se fossero intervenuti quando era stato segnalato il pericolo, non saremmo arrivati a questo».

Valceno, continua l'allarme frane: strade a rischio

18/02/2011 -

Provincia-Emilia

| Condividi!

Stampa

Invia ad un amico

Gaetano Coduri

Intorno alle 2 della notte tra mercoledì e ieri una grossa frana si è staccata dalla parete rocciosa a monte e ha ostruito quasi completamente la carreggiata sulla provinciale 28 di Varsi, nel tratto compreso tra il km 27 e il km 28. in direzione di Bardi, poco prima di Ponte Lamberti.

I tecnici della Provincia sono immediatamente intervenuti per rimuovere i detriti e alle 6 la strada è stata riaperta al traffico con senso alternato. Gli addetti alla viabilità hanno poi continuato a lavorare per tutta la mattinata per ripulire la seconda delle due corsie di marcia rimaste ostruite e verso le 12 la strada è stata riaperta completamente alla circolazione. La frana, che la scorsa notte ha interrotto i principali collegamenti con la Val Ceno, si è staccata dalla montagna a fianco di un analogo movimento franoso che nell'inverno scorso portò a valle numerosi detriti e fango.

Dopo un inizio d'inverno senza particolari smottamenti, bloccati anche dai numerosi interventi di consolidamento del terreno che per mesi hanno interessato questo tratto, la terra ha ora fatto registrare nuovi segnali di movimento.

Come allora, detriti rocciosi, alberi e tanta fanghiglia si sono riversati in strada, creando una nuova situazione d'allarme per la sicurezza stradale.

Da decenni vengono impiegate risorse per fermare il dissesto idrogeologico in questo tratto stradale.

I risultati raggiunti non sono però sufficienti per porre fine all'incubo frane che ogni anno scatena malumori di automobilisti e residenti.

Occorrerà dunque trovare soluzioni alternative. Soluzioni però complicate da applicare perché in un momento dove l'economia nazionale risente ancora della crisi, poche sono le risorse a disposizione degli enti locali che si trovano poi a dover affrontare i tagli sui trasferimenti dal Governo centrale.

Sull'evento è intervenuto l'assessore provinciale Ugo Danni: «Lo smottamento è iniziato alle due di notte - racconta Danni - su un fronte di circa 25 metri, lungo 100 metri. Il servizio viabilità è intervenuto rapidamente e con efficacia per liberare la carreggiata riuscendo a garantire la transitabilità stradale. L'intervento dei nostri operatori è terminato nel primo pomeriggio con la completa pulizia della carreggiata»

Il sindaco di Bardi, Giuseppe Conti, ha espresso a nome della Giunta «la nostra grande preoccupazione per la situazione che si sta verificando ogni anno su questo tratto stradale. Proprio per questo insisto affinché si possa garantire la pubblica sicurezza arrivando a un radicale miglioramento di questo tratto di infrastruttura viaria ormai pericolosa».

Anche il sindaco di Varsi, Osvaldo Ghidoni, ha ribadito che occorre trovare una soluzione per mettere in sicurezza la viabilità: «E' da parecchio che si parla di sistemare il percorso da Varsi a Ponte Lamberti. Occorre un intervento per risolvere i problemi di sicurezza sul percorso attuale ma senza costruire una tangenziale».

Esiste una ipotesi progettuale della Provincia che prevede la realizzazione di una variante come percorso alternativo all'attuale strada provinciale 28. Ma questo progetto, dice ancora il sindaco Ghidoni, «non è mai arrivato da noi. Per il momento occorre dunque intervenire sul percorso esistente. Se poi si troveranno i fondi per qualche nuova infrastruttura, allora sarà necessario decidere nei giusti luoghi».

Molti i cittadini che hanno scelto la tranquilla vita della montagna rispetto a quella caotica della città, facendosi carico di pesanti sacrifici quotidiani, tra cui anche il pendolarismo: tutti aspettano un intervento delle autorità per risolvere il problema frane.

La mappa dei dissesti nel Parmense

19/02/2011 -

Provincia-Emilia

| Condividi!

Stampa

Invia ad un amico

Valentino Straser

Si allarga a macchia d'olio la mappa del dissesto nella montagna parmense che, al momento, abbraccia i territori dalla Val Baganza alla Val Ceno. Le piogge cadute in questi giorni hanno ulteriormente contribuito a rendere instabili i versanti già imbibiti d'acqua.

Alta Val Baganza

Nell'alta Val Baganza, nel territorio di Berceto, sono diverse le criticità segnalate che riguardano frane, smottamenti e potenziali crolli di muretti che potrebbero creare ostacoli e interruzioni alla viabilità ordinaria, come ad esempio a Fugazzolo e in località Poggio, mentre in Val Manubiola, nei pressi di Valbona.

Rimangono critiche le condizioni della strada che unisce Corchia a Bergotto per la presenza di crepe e deformazioni sul nastro di asfalto e lungo la strada Berceto capoluogo-Valbona.

A fare i conti con l'instabilità dei versanti è anche la strada che conduce a Lozzola dove sono segnalati, in vari tratti, piccoli avvallamenti e dossi. Nei pressi di Bergotto, invece, si sono creati piccoli dislivelli nella strada che rendono difficoltoso il transito dei veicoli.

Sempre nel territorio di Berceto continuano i monitoraggi sulla frana storica di Monte Cervellino che, nelle settimane scorse, ha manifestato preoccupanti segnali di riattivazione.

Val Ceno

Per passare alla Val Ceno, è fortunatamente rientrato il problema della viabilità, a causa dello smottamento che si è staccato l'altro ieri nei pressi di Ponte dei Lambertini. I detriti sono stati prontamente rimossi dalla strada per assicurare i collegamenti per Bardi e l'alta Val Ceno.

Per passare alla Val Vizzana, nel comune di Terenzo, rimane alta l'attenzione per le possibili evoluzioni della frana di Cazzola che, da diversi mesi, continua a tenere in scacco i collegamenti fra la Statale della Cisa e la Strada di Fondovalle Taro attraverso gli abitati di Corniana, Viola e Selva Grossa e Selva Castello.

In quest'ultima località rimane alta la guardia per l'evoluzione del movimento franoso che si è originato durante le festività natalizie e che coinvolge anche la strada di accesso al nucleo abitato e alla chiesa, dove sono visibili le crepe causate dal coronamento del dissesto gravitativo. Nei pressi di Selva Castello, a Case Bouvier, uno smottamento ha scaricato i detriti e fango a ridosso della carreggiata.

Nel territorio di Solignano, invece, rimangono preoccupanti le condizioni della viabilità fra Monastero, San Rocco, attualmente interessato da uno smottamento che ha ridotto ai minimi termini la carreggiata. Altre situazioni che insidiano la percorribilità delle strade sono segnalate in località Selva e il tratto Tintori-Fopla, mentre rimane chiusa al traffico, per frana, la strada intercomunale Cani Rossi-Fassoli.

Valmozzola

Nel comune di Valmozzola rimane chiusa l'arteria interna che conduce in località Lamino e Calcaiola a causa della frana di Monte Gallo che, in questi ultimi giorni, sembra aver concesso una tregua.

Nell'alta Val Mozzola, invece, le preoccupazioni sono rivolte alla frana storica di Rovere per la possibile riattivazione: in varie zone nei pressi del paese, infatti, si stanno creando deformazioni e restringimenti della strada che accede all'abitato, dove sono presenti smottamenti.

Terremoto: lieve scossa fra Reggiano e Parmense

20/02/2011 -

Provincia-Emilia

[| Condividi!](#)[Stampa](#)[Invia ad un amico](#)

Un'altra scossa di terremoto in Emilia-Romagna: originata nel Reggiano, ha lambito il lato parmense della Val d'Enza. Ancora una volta comunque si tratta di una scossa strumentale, quindi debole e senza conseguenze per le persone. Alle ore 1,42 della scorsa notte l'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia ha registrato una scossa di magnitudo 2.3 Richter. La scossa ha avuto origine a 44,5 chilometri di profondità fra Albinea, Vezzano, Viano e Quattro Castella. Ha lambito la Val d'Enza reggiana e parmense: fra le località menzionate dall'Ingv (a una distanza entro 20 km dall'epicentro) ci sono infatti Montecchio, Montechiarugolo, San Polo d'Enza, Traversetolo, Sant'Ilario d'Enza. Appena tre giorni fa l'Ingv aveva rilevato una scossa di magnitudo 2.4 Richter nel Parmense, sull'Appennino (**leggi l'articolo**)

Un boato e la montagna cede: nuova frana a Valmozzola

20/02/2011 -

Provincia-Emilia

| Condividi!

Stampa

Invia ad un amico

di *Valentino Straser*

VALMOZZOLA - E' stato un boato fragoroso quello che ha scosso gli abitanti di Ro-vina, generato dall'improvviso crollo dal versante di massi, detriti e alberi che hanno invaso la strada provinciale 42 che conduce al capoluogo di Mormorola e a Varsi.

E' accaduto ieri mattina ad una manciata di chilometri dalla Stazione di Valmozzola e, fortunatamente, nella vicenda non sono rimasti coinvolti mezzi e persone.

Nessuno dunque si è fatto male, ma i disagi per gli abitanti della zona non sono mancati.

Dalla scarpata che sovrasta la strada provinciale, a poche centinaia di metri dall'abitato di Ro-vina, si è staccata una consistente porzione di versante, crollata a seguito delle piogge e con il perdurare del maltempo. (...)

L'articolo completo è sulla Gazzetta di Parma in edicola

Nevianese, chiusa una strada

PROVINCIA

19-02-2011

VIABILITA' UNA FRANA HA INTERROTTO IL COLLEGAMENTO TRA BAZZANO E IL COMUNE DI TRAVERSETOLO**NEVIANO**

Sotto controllo l'allevamento dell'azienda agricola Enrico Dadati

Elio Grossi

Con ordinanza del sindaco di Neviano, Giordano Bricoli, è stata interrotta al traffico, in entrambi i sensi di marcia, la strada comunale, chiamata «Le Coste di Bazzano», che collega la frazione di Bazzano di Neviano (dalla località Corticone) alla strada via Calarola, nel comune di Traversetolo, la quale scende successivamente in località Fornace di Castione Baratti, cioè nella Valtermina.

L'interruzione si è resa indispensabile in seguito alla caduta di una frana avvenuta nella mattinata di ieri. Circa 2000 metri cubi di terra, in seguito alle piogge continue, stanno scivolando lungo il versante ovest interessando quasi un ettaro di terreno coltivato. Lo smottamento, partito dal centro della sede stradale, è avvenuto quasi ai piedi della azienda agricola Enrico Dadati (luogo da tutti conosciuto come «Cà Notari») e precisamente tra i due ingressi della stessa azienda agricola, tra le più grosse del Nevianese.

Per il momento la chiusura al traffico lungo questa strada comunale riguarda tutti gli automobilisti, da Bazzano alla Fornace di Castione. L'unica eccezione è per il proprietario e gli addetti a governare i 300 capi di bovini. E questo in quanto, come si è detto, l'azienda ha due accessi: uno che dà verso sud dello smottamento, cioè verso Bazzano; il secondo accesso, a nord, verso via Calarola e, quindi, la Valtermina e Traversetolo.

Questa era la difficile situazione fino a ieri sera. Se il punto dello stacco della frana si dovesse allargare potrebbe arrivare a interessare anche l'ingresso verso sud che è il più vicino alla frana. E questo sarebbe un guaio perché è l'unico che viene usato per l'accesso delle cisterne che fanno il rifornimento della miscela alla rinfusa e di tanti altri prodotti necessari all'allevamento. Oltre, ovviamente, all'entrata e all'uscita della cisterna per la raccolta del latte.

Preoccupazione Enrico Dadati, al telefono, da Cremona dove abita, si è detto preoccupato, ma nello stesso tempo fiducioso: «Prima di tutto spero che il tempo migliori. Poi sono sicuro che il Comune di Neviano attuerà, come ha sempre fatto, ogni intervento perché l'attività dell'azienda e la sicurezza dell'immobile non abbiano a subire ripercussioni ».

Chiusa al traffico Sbarrata la strada che collega Bazzano alla strada Calarola.

Frane, messa in sicurezza la strada per Gallignana

PROVINCIA

19-02-2011

Felino**INTERVENTI** IL COMUNE E' IMPEGNATO NEL RIPRISTINO DELLE AREE ALLAGATE DOPO LO STRARIPAMENTO DEI RII SILANO E BERTONE**Lavori di sistemazione idrogeologica del bacino del torrente Baganza****FELINO**

Poggio Sant'Ilario, San Michelino Gatti e San Michele Tiorre: sono queste le località sulle quali si è maggiormente concentrata l'attenzione per la prevenzione di frane e allagamenti. Il Comune di Felino ha svolto, negli ultimi mesi, un lavoro di pianificazione e realizzazione di interventi pubblici per la risoluzione di dissesti idrogeologici in precise aree del territorio.

Sul fronte del pericolo frane, l'ufficio tecnico comunale ha provveduto a richiedere l'intervento del Consorzio di Bonifica Parmense per risanare la precaria situazione della strada per Gallignana, in località Poggio di Sant'Ilario, dove i cedimenti dovuti ad un movimento franoso hanno seriamente compromesso la viabilità oltre che l'incolumità pubblica, generando lo slittamento della strada e della scarpata a monte della stessa.

«Grazie al contributo di circa 30 mila euro del Consorzio di Bonifica Parmense - ha spiegato il sindaco Barbara Lori - sono state reperite le risorse necessarie per realizzare i lavori di sistemazione idrogeologica del bacino idrografico del torrente Baganza. I lavori sono stati realizzati da una ditta esterna incaricata dal Consorzio e hanno interessato soprattutto la strada comunale per Gallignana, via Gallo e Barbiano - ha continuato -. Gli interventi effettuati al Poggio hanno permesso la messa in sicurezza della strada per Gallignana e il ripristino della viabilità che era stata interrotta dalla frana, compromettendo la circolazione ». Le cause del dissesto idrogeologico possono essere naturali oppure legate ad eventi particolari che determinano l'alterazione delle condizioni di stabilità del terreno, molto spesso, però, è l'azione dell'uomo a intaccare l'equilibrio idrogeologico: «Per questo motivo - ha dichiarato Maurizio Bertani - l'assessorato ai Lavori pubblici intende continuare a sensibilizzare i cittadini ad una piena consapevolezza dei rischi collegati all'utilizzo dei terreni, all'urbanizzazione, alla non corretta regimazione delle acque ed a richiamare i privati alle proprie responsabilità per una migliore gestione delle aree di loro competenza».

L'Amministrazione comunale è tuttora impegnata nel ripristino di alcune aree allagate in seguito allo straripamento del rio Silano e del rio Bertone, rispettivamente a San Michelino Gatti e a San Michele Tiorre, causato da precipitazioni straordinarie, come ha sottolineato l'assessore Bertani.

«Dopo la richiesta da parte dell'ufficio tecnico di pronto intervento alla Regione - ha aggiunto l'assessore ai Lavori pubblici - è stato ottenuto un finanziamento di 60 mila euro per la messa in sicurezza del rio Bertone e del rio Silano e sono stati eseguiti i lavori per il ripristino della sezione idraulica al fine di evitare nuovi straripamenti». Le opere, in fase di realizzazione, comprendono interventi di manutenzione straordinaria dei corsi d'acqua e la sostituzione di alcuni manufatti, la demolizione e ricostruzione del sottopassaggio del rio Silano di via Carroni, l'ampliamento e ricostruzione delle arginature ed opere di protezione delle sponde, oltre che interventi per la messa in sicurezza di tratti stradali e centri abitati in corrispondenza del rio Bertone e Silano. Il piano di interventi pubblici, progettato dall'ufficio tecnico comunale in collaborazione con il Servizio tecnico di bacino, verrà completato, non appena le condizioni meteorologiche lo permetteranno, con il risezionamento del primo tratto del rio Bertone e la sistemazione dei sottoservizi al suo interno. «A carico dei privati lottizzanti - ha puntualizzato il sindaco Lori - è stata assegnata la realizzazione di ulteriori lavori che risultano complementari a quelli svolti dall'Amministrazione comunale, fondamentali per il perfezionamento delle opere di riqualificazione del rio Bertone». **Poggio Sant'Ilario** Continuano i lavori sulla strada per Gallignana.

Immigrazione, firmata l'ordinanza per l'emergenza

CRONACHE

19-02-2011

LAMPEDUSA L'INTERVENTO DELLA CEI**ROMA**

L'emergenza immigrati nel Canale di Sicilia «presenta il rischio di un ulteriore aggravamento » per l'attuale «clima di instabilità politica che interessa gran parte dei Paesi del Nord Africa».

La valutazione è contenuta nell'ordinanza di protezione civile firmata dal presidente del Consiglio, Silvio Berlusconi, secondo cui la situazione è «grave ».

Viene segnalata «l'insufficienza delle attuali strutture destinate all'accoglienza o al trattenimento » dei migranti «rispetto all'eccezionalità del flusso migratorio registrato negli ultimi giorni» con particolare riferimento a quelle situate in Sicilia, mentre nel centro di accoglienza di Lampedusa ci sono 1.600 persone in attesa di trasferimento.

L'ordinanza contiene la nomina del prefetto di Palermo, Giuseppe Caruso, a commissario straordinario e i fondi per la trasformazione del villaggio degli Aranci a Mineo (Catania), visitato dal premier nei giorni scorsi, dove dovrebbero essere ospitati i richiedenti asilo; per «l'avvio dei primi interventi» è stato stanziato un milione di euro, assegnato direttamente al commissario delegato. Anche i materiali resi disponibili in occasione di vertici internazionali, come il G8 dell'Aquila del 2009, potranno essere utilizzati per affrontare l'emergenza umanitaria, come si legge nell'ultimo dei nove articoli dell'ordinanza. Caruso potrà contare su un contingente di 200 militari delle forze armate e su una task force formata da massimo dieci persone dell'amministrazione dell'Interno.

Di fronte all'ondata di sbarchi occorre valutare la possibilità di «un decreto flussi straordinario per offrire regolarmente un lavoro agli immigrati»: lo sostengono la Commissione episcopale per le migrazioni (Cemi) della Cei e la Fondazione Migrantes in una nota diffusa ieri.

Soccorso alpino: volontari pronti all'emergenza

PROVINCIA

20-02-2011

Monchio**PRATO SPILLA IMPEGNATI UNA TRENTINA DI UOMINI****Tre giornate di esercitazioni: simulato anche il salvataggio di tre persone sepolte da una valanga****MONCHIO****Beatrice Minozzi**

I volontari del Soccorso alpino Monte Orsaro sono tornati, come ogni anno, sulle nevi di Prato Spilla per la consueta full immersion nei segreti del soccorso in montagna.

Le tre giornate, dedicate a tre diverse esercitazioni, hanno visto una trentina di volontari, tra «nuove leve» e «vecchie glorie», cimentarsi in una movimentazione su terreno misto, neve e roccia, con sci, picozze e ramponi.

La seconda giornata è stata dedicata, invece, alle manovre di soccorso, con recuperi e calate, ma anche alla realizzazione di un «campo valanghe», dove i volontari hanno imparato a gestire e organizzare il soccorso in caso di valanghe.

L'esercitazione è poi culminata nella terza giornata, durante la quale i volontari sono stati impegnati nella simulazione di un intervento reale, che prevedeva il recupero di tre persone sepolte sotto una valanga.

«Due dei tre «dispersi», che per fortuna oggi sono semplici manichini e non persone in carne ed ossa, erano sprovvisti di Artva, lo strumento elettronico utilizzato per la ricerca delle persone seppellite dalla neve - spiega il capostazione Roberto Piancastelli -, condizione questa molto frequente che rende ancora più difficoltosa l'individuazione e il recupero dei dispersi». Una difficoltà accentuata ulteriormente dalle condizioni meteo avverse. Il crinale di Prato Spilla era infatti avvolto dalla nebbia e spazzato dal forte vento. «Anche queste sono condizioni contro le quali spesso ci troviamo a combattere - continua Piancastelli - e che, inevitabilmente, rallentano parecchio le operazioni di soccorso ».

Una volta ricevuta l'allerta i volontari, tra cui figuravano anche un medico e un infermiere, hanno raggiunto in breve tempo il luogo dove si è sviluppata la valanga ed hanno proceduto mettendo in sicurezza il sito. Dopo aver organizzato il sondaggio sono partite le ricerche dei dispersi che, una volta localizzati e disseppeiliti, hanno immediatamente ricevuto le prime cure da parte del personale sanitario presente per poi essere riportati, sulle barelle, al «campo base» di Prato Spilla.

«I ragazzi si sono comportati davvero bene - sottolinea Piancastelli, dimostrandosi all'altezza della situazione». I volontari, promossi e contenti, si sono poi riuniti per il pranzo finale, un momento di svago, certo, ma anche un importante «momento formativo - conclude Piancastelli - durante il quale approfittiamo per fare il punto su eventuali criticità e possibilità di miglioramento, oltre che su ciò che è stato fatto nella maniera corretta ».

così affondate la protezione civile

Milleproroghe. Gabrielli scrive a Palazzo Chigi

«»

ROMA. Il capo della Protezione civile Franco Gabrielli, ha scritto al presidente del Consiglio Silvio Berlusconi, al ministro Tremonti e al presidente della Conferenza delle Regioni, Vasco Errani, per tentare di sbarrare la strada ad alcuni provvedimenti contenuti nel Milleproroghe che «affonderanno la protezione civile come il Titanic». «Non solo il ministero dell'Economia - spiega lo stesso Gabrielli - avrà accesso anche ai fondi regionali, ma gli atti di tutti i commissari dovranno ricevere il visto preventivo della Corte dei conti, cui si danno 37 giorni per dare il suddetto parere». L'ex direttore del Sisde ha poi invitato tutti a una riflessione: «Aspetteremo la prossima catastrofe per assistere a un nuovo decreto che ridia alla Protezione civile quei poteri che ora ci tolgono». Se passasse il maxiemendamento così com'è stato concepito, il sistema di intervento sarebbe condizionato al parere del ministero dell'Economia, chiamato a esprimersi su ogni singola ordinanza del Dipartimento.

lieve scossa di terremoto in collina

- Cronaca

Magnitudo 2,3 tra Albinea, Vezzano e Viano, nessun danno alle cose

ALBINEA. Scossa di terremoto ieri all'1.42 nel Reggiano. L'epicentro è stato localizzato nei Comuni di Albinea, Quattro Castella, Vezzano e Viano.

Bassa la magnitudo, per fortuna: solo 2,3. E notevole la profondità: oltre 44 chilometri.

L'evento sismico è stato localizzato dalle 12 stazioni della rete sismica nazionale dell'Istituto nazionale di geofisica e di vulcanologia.

Nel Reggiano, è stato percepito anche nei Comuni di Bagnolo, Baiso, Bibbiano, Cadelbosco Sopra, Campegine, Carpineti, Casalgrande, Casina, Castellarano, Cavriago, Canossa, Montecchio, Reggio, San Polo, Sant'Ilario, Scandiano.

L'8 febbraio scorso era stata registrata un'altra scossa in provincia, tra i territori di Castellarano e, nel Modenese, Prignano sulla Secchia, Sassuolo e Serramazzoni.

La magnitudo era stata analoga: 2.2. Ancora a notevole profondità: quasi 54 chilometri. Un evento simile (magnitudo 2.4) si era verificato il 2 febbraio, lungo l'Appennino modenese, a conferma di una attività geologica costante nel sottosuolo.

Ora come allora, non si sono registrati danni.

La maggior parte delle persone, inoltre, non si è nemmeno resa conto del fenomeno sismico.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Abruzzo: a Campotosto lievitati i costi dei Map

La Guardia di Finanza de L'Aquila ha scoperto un danno erariale di quasi 900 mila euro a carico del Comune di Campotosto, segnalando due persone alla Procura regionale della Corte dei Conti.

Venerdì 18 Febbraio 2011 - Attualità -

Nell'Abruzzo post terremoto, in cui tra polemiche e ritardi su ricostruzioni e macerie il 'leitmotiv' è sempre la mancanza di fondi, si registrano anche situazioni come quelle che ha scoperto la Guardia di Finanza a Campotosto. Il tutto comincia nel periodo post terremoto, quando, su richiesta della Protezione civile, il Comune di Campotosto individua un terreno sul quale dovevano sorgere 9 Map di cui, a oggi, solo 3 risultano assegnati e utilizzati. Nell'area, messa a disposizione della Protezione civile nella frazione Mascioni ed indicata come "idonea", secondo contratto, era prevista la realizzazione dei moduli entro 60 giorni. Ma il terreno si è poi rivelato non adeguato in quanto franoso: la messa in sicurezza dell'area ha perciò provocato dei costi aggiuntivi pari a 800 mila euro in più rispetto a quanto inizialmente preventivato, a cui si sono aggiunti, per il rimborso delle spese di soggiorno alberghiero e di contributo di autonoma sistemazione nei confronti di nuclei familiari che, all'indomani del sisma, avevano richiesto la soluzione dei Map, altri 70.000 euro.

A maggio 2010 risultavano ultimati solo 6 dei 9 Map in progetto, mentre la realizzazione degli altri tre rimaneva subordinata alla messa in sicurezza del terreno. Quelli già ultimati a causa di altri ritardi per le opere primarie di urbanizzazione e di abitabilità, è stato necessario attendere fino ad ottobre 2010 per il collaudo e fino a dicembre per l'assegnazione a favore di tre nuclei familiari. I rimanenti sono rimasti inutilizzati perché venute meno le esigenze. Uno spreco di risorse di cui certo non c'era bisogno.

Per questo due persone sono state segnalate alla Corte dei Conti che potrebbe così decidere di far pagare in solido ai due la cifra sborsata ingiustamente dall'amministrazione comunale, e quindi dai cittadini.

Julia Gelodi

L'Aquila, udienza civile al via Chiesti 22,5 milioni

Si è aperta ieri mattina la prima udienza istruttoria civile, con la richiesta delle famiglie delle vittime del terremoto di un risarcimento da 22 milioni e mezzo di euro. Per la difesa "terremoti imprevedibili, gli esperti non hanno responsabilità"

Articoli correlati

Lunedì 27 Dicembre 2010

L'Aquila, i parenti delle vittime:

"Istituzioni siano parte civile"

Sabato 19 Giugno 2010

Lettera aperta dei sismologi a Napolitano: "Impossibile prevedere un terremoto"

tutti gli articoli » *Venerdì 18 Febbraio 2011* - Attualità -

Danni per 22 milioni e mezzo di euro. È il risarcimento chiesto dalle famiglie delle vittime del terremoto del 6 aprile 2009 alla presidenza del Consiglio dei Ministri durante la prima udienza istruttoria civile di ieri mattina. La causa civile è basata sulle dichiarazioni "colpevolmente rassicuranti" e fuorvianti rilasciate dalla Commissione Grandi Rischi qualche giorno prima del sisma: per le famiglie delle vittime infatti, qualche cautela in più avrebbe permesso di salvare molte delle 309 vittime.

La Commissione Grandi Rischi è la più importante struttura scientifica di riferimento della Protezione Civile, e quindi della Presidenza del Consiglio dei Ministri che, chiamata a rispondere davanti ai magistrati, ha respinto le accuse puntando sull'imprevedibilità degli eventi sismici e assumendo quindi la non responsabilità degli esperti.

Da qui al 29 settembre, data della seconda udienza, gli avvocati dell'accusa avranno il tempo per produrre la documentazione necessaria e le prove per rafforzare la tesi secondo cui decine di persone avrebbero potuto salvarsi, se non avessero seguito le rassicurazioni fornite dagli esperti nonostante lo sciame sismico in atto.

Elisabetta Bosi

AVEZZANO - Daniela Stati, consigliera regionale di Fli ed ex assessore regionale alla Protezione civile...**Domenica 20 Febbraio 2011**

Chiudi

di NELLO MAIOLINI

AVEZZANO - Daniela Stati, consigliera regionale di Fli ed ex assessore regionale alla Protezione civile, è convolata a nuove nozze con Marco Buzzelli. Ieri sera, appena scoccate le 18, gli sposi si sono ritrovati puntuali nella sala consiliare del Comune di Avezzano dove Gino Di Cicco, capogruppo consiliare di Fli, scelto espressamente dalla sposa per la cerimonia, ha celebrato il matrimonio civile alla presenza di quattro testimoni, una donna e tre uomini.

La sala non è riuscita a contenere tutti gli invitati, oltre trecento, che hanno assistito accompagnando con entusiasti applausi i vari momenti del rito civile. Di Cicco, che si è detto «onorato di celebrare questo matrimonio», ha rotto il ghiaccio leggendo una simpatica poesia di circostanza che si è conclusa così: «Non bisogna avere mai paura di far sapere e conoscere la persona che si ama; siate sempre allegri». Subito dopo ha dato lettura degli impegni che assumono i coniugi con questo atto e degli articoli che regolano il matrimonio.

Ogni breve pausa della cerimonia è stata immediatamente «riempita» con musica dal vivo eseguita da tre violinisti. Sul volto degli sposi era visibile l'emozione, anche se per la Stati è la seconda volta, tanto che, nella circostanza, è stata accompagnata dai due figli, un maschietto ed una femminuccia.

C'erano soltanto invitati dello schieramento politico al quale ora appartiene Daniela? «Assolutamente no -ci ha confermato il padre Ezio, anche lui visibilmente emozionato- si tratta di amici di qualunque partito politico, ma solamente amici». Infatti erano presenti, tra gli altri, Giuseppe Di Pangrazio e Giovanni D'Amico del Pd, il vice presidente del Consiglio regionale e leader abruzzese del Mpa Giorgio De Matteis, e poi ancora Gino Milano dell'Api, e naturalmente i finiani Berardo Rabbuffo e Daniele Toto, coordinatore regionale del partito. Assente Emilio Nasuti, altro finiano di primo piano, rimasto a casa per problemi familiari. C'erano poi diversi consiglieri comunali, sia di Avezzano che di Tagliacozzo. Essendo la sposa un personaggio politico di rilievo nel panorama abruzzese, è ovvio che alcune assenze, anzi alcune mancate presenze, non potevano sfuggire agli osservatori.

Si è notata infatti l'assenza di una certa componente del Pdl, anzi di buona parte del Pdl, partito in cui la Stati ha militato fino a poco tempo fa, andando poi via sbattendo la porta. E dunque era prevedibile, alla luce dei cambiamenti che si sono verificati negli ultimi tempi, dopo l'abbandono da parte della Stati dell'Assessorato regionale alla Protezione civile con pesanti accuse rivolte al partito da cui si aspettava difesa e rispetto, a cominciare dal premier Silvio Berlusconi, che non sarebbero partiti inviti per il governatore Gianni Chiodi, per il pur marsicanissimo coordinatore pidellino Filippo Piccone e per il vice coordinatore Fabrizio Di Stefano, oltre che per altri importanti esponenti abruzzesi del partito. La Stati prosegue nella sua vendetta, non perde occasione per marcare la distanza che ormai la separa da Chiodi e Piccone, e certo l'occasione del suo matrimonio era di quelle che non potevano essere evitate.

Dunque una cerimonia bipartisan ma con alcune celebri eccezioni. Stati, Buzzelli e i loro trecento invitati hanno poi concluso la giornata al ristorante Aulalia di Avezzano.

RIPRODUZIONE RISERVATA

L'AQUILA - Non c'è ricostruzione senza lavoro. Lo ha detto la segretaria generale del...

Domenica 20 Febbraio 2011

Chiudi

L'AQUILA - Non c'è ricostruzione senza lavoro. Lo ha detto la segretaria generale della Cgil, Susanna Camusso, che ieri ha inaugurato la nuova sede del sindacato nella zona dell'Aquilone e sferrato un attacco al Governo: «Bisogna smetterla con i commissari, con la Protezione civile, con il palcoscenico per Berlusconi. L'Aquila ha bisogno di risposte, basta con la propaganda». La Camusso ha dedicato un pensiero agli studenti morti: «C'è un senso di profonda ingiustizia per chi non ha voluto dare a quei ragazzi un luogo sicuro e una prospettiva». Presente anche Maurizio Landini, leader della Fiom.

Dascoli a pag.42

***Corso Vittorio 240, cade a pezzi un cornicione Intervento congiunto di
Protez...***

Domenica 20 Febbraio 2011

Chiudi

Corso Vittorio 240, cade a pezzi un cornicione

Intervento congiunto di Protezione civile, Polizia municipale e Vigili del Fuoco per la messa in sicurezza di una palazzina storica di corso Vittorio 240, vicina al Dopolavoro ferroviario. Alle 10.30 tre pezzi di cornicione si sono staccati dall'ultimo piano finendo in frantumi sul marciapiede, fortunatamente senza colpire nessuno. La palazzina è vuota, al pianterreno ci sono i negozi. Area transennata.

“Giornata della storia” domani al liceo Marconi

Per domani il Laboratorio di storia del Liceo Marconi, ideato dalle docenti Emilia D' Innocenzo, Paola D'Urbano e Adele Mariani, con la collaborazione di Antonietta Serafini e Maria Rita Zimei, organizza la Giornata della Storia per celebrare i 150 anni dell'Unità d'Italia.

Primo congresso dell'Anpi, Fimiani eletto presidente

L'auditorium Castellamare ha ospitato il primo congresso della sezione provinciale dell'Anpi, Associazione nazionale partigiani d'Italia. Tra gli ospiti il procuratore Trifuoggi, «sono qui per respirare aria pulita» ha detto; apprezzato l'intervento dell'assessore Elena Seller, molti consiglieri comunali tra il pubblico. Enzo Fimiani è stato eletto presidente, Luca Prospero vice; tesoriere Luciano Martocchia.

Finanza, sequestro di hashish all'aeroporto

La Finanza ha sequestrato 20 grammi di hashish all'aeroporto. Denunciati quattro giovani spagnoli, arrivati da Girona. A scoprirli l'infallibile fiuto dei cani antidroga Lagea e Michela.

ROCCARASO - Giovane snowboardista investito da una slavina viene estratto vivo. Trasportato ...

Domenica 20 Febbraio 2011

Chiudi

di SONIA PAGLIA

ROCCARASO - Giovane snowboardista investito da una slavina viene estratto vivo. Trasportato con l'elisoccorso all'ospedale all'Aquila, le sue condizioni di salute sono discrete. A salvarlo, dopo essere rimasto sepolto dalla neve per oltre tre ore, una sacca d'aria che gli ha permesso di respirare fino al ritrovamento avvenuto con le sonde a cura del Soccorso della Guardia di Finanza, coordinato dal maresciallo, Franco Cupini, in collaborazione con Polizia, Corpo forestale dello Stato, e Vigili del Fuoco castellani, unità cinofile, volontari Carabinieri, Protezione Civile e un gruppo di alpini. Si tratta di E. V., 35 anni, raccoglitore di tartufi, residente a Castel di Sangro. L'uomo, insieme ad altri due amici si è avventurato in una pista chiusa, in località "cucchiaio" di Monte Pratello-Rivisondoli, a circa duemila metri di quota, contravvenendo al divieto di accesso e provocando il taglio del manto nevoso in una zona particolarmente esposta al rischio valanghe e oltretutto resa ancora più pericolosa dal rialzamento termico verificatosi nei giorni scorsi che ha creato le condizioni per il distacco. Una valanga a lastroni con 150 metri di fronte per una frattura di 1,5 metri, con accumulo di circa 5, ha travolto i tre sciatori. Due di loro sono riusciti a sfuggire al pericolo scendendo a valle mentre E.V. è rimasto sepolto dalla montagna di neve a due metri di profondità per oltre tre ore. Immediato l'intervento dei soccorritori. La Procura di Sulmona ha aperto un fascicolo ravvisando "un comportamento censurabile" per ricercare eventuali responsabilità penali o amministrative da parte dei tre. Per loro, anche sanzioni per non aver rispettato il divieto di paraticabilità dei fuoripista. "Il nostro intervento è stato tempestivo e determinante - dichiara Edgar Pace, tenente della Guardia di Finanza di Sulmona - notevole l'impegno svolto da tutte le forze di polizia in collaborazione tra loro che ha portato a un risultato brillante, salvando una vita. Si raccomanda prudenza soprattutto in questi periodi interessati al distacco di slavine." "Invito gli sciatori a una maggiore responsabilità soprattutto quando le aree interessate dal fuoripista incidono su piste da sci e quindi coinvolgono anche altri sciatori". Sottolinea il vice questore del Corpo forestale dello Stato, Luciano Sammarone.

RIPRODUZIONE RISERVATA

FALCONARA - Frana un terreno nei pressi della scuola Aldo Moro. Il Comitato Palombina torna a chiedere...

Domenica 20 Febbraio 2011

Chiudi

FALCONARA - Frana un terreno nei pressi della scuola Aldo Moro. Il Comitato Palombina torna a chiedere lo stop delle edificazioni in tutta la zona. Il cedimento del terreno si è verificato pochi giorni fa a seguito delle infiltrazioni d'acqua nel terreno accumulate con le passate piogge in un'area residenziale nei pressi della scuola Aldo Moro. A segnalare il problema è il Comitato Palombina Vecchia che afferma in una nota come in tutta la zona, «a partire dall'area sopra via Alto Adige e via Campania» siano frequenti dei dissesti. «I residenti - scrive il comitato -, preoccupati dal verificarsi di tali fenomeni, si chiedono perché l'amministrazione invece di emettere un bando già nel maggio 2010 per sollecitare gli imprenditori a presentare progetti per edificare nuovi alloggi, non abbia cominciato ad affrontare il problema della messa in sicurezza di tutta la zona».

La convenzione con la storica associazione di protezione civile tagliata dopo dodici anni ch...

Domenica 20 Febbraio 2011

Chiudi

di ELENA CERA VOLO

La convenzione con la storica associazione di protezione civile tagliata dopo dodici anni che fa appello alla solidarietà dei cittadini per continuare ad esistere e il "Comitato per il Carnevale" messo da parte dopo trent'anni di laboratori di cartapesta e carri allegorici per fare spazio, a suon di soldi comunali, ad una società del viterbese. Due storie e altrettante polemiche aperte contro l'amministrazione comunale di Guidonia.

Ieri i "Volontari Valle Aniene", rimasti senza contributi comunali dal 2009, hanno lanciato una grande sottoscrizione: sono già trecento le persone diventate "soci sostenitori" per aiutare l'organizzazione a non morire. Hanno risposto ad un preciso appello: «Sostegno morale e un contributo volontario da parte di chi ritiene quest'associazione una ricchezza per la città e pensa che debba continuare ad esistere». «Abbiamo attraversato - dice il presidente, Costanzo di Paolo - otto amministrazioni di tutti i colori ma mai avevamo dovuto subire, come ora, una decisione politica. Noi abbiamo una storia fatta di impegno sul territorio, ci siamo stati e ci saremo. La sottoscrizione continua e aver già raggiunto quota 300 in un solo giorno ci fa pensare che sarà davvero così grazie alla solidarietà. E' il risultato di 22 anni di lavoro e assistenza, gli ultimi 12 dei quali in collaborazione con il Comune».

Non meno duro l'affondo del "Comitato per il Carnevale" che da difendere ha una storia trentennale di impegno gratuito: tre mesi all'anno di laboratorio di cartapesta aperto a tutti che portava alla realizzazione dei carri allegorici. Dopo essere stati "sfrattati" dal capannone avuto per anni è arrivato il no anche alla richiesta di un contributo di 35mila euro (10mila per la sfilata e il resto per acquistare una struttura amovibile ma definitiva). «Era troppo - racconta il presidente del Comitato, Paolo Aprile - per l'assessore alla Cultura Andrea Di Palma, salvo vedere con stupore che quest'anno di euro ne ha stanziati 45mila, di cui 20mila destinati ad un corso di cartapesta nelle scuole tenuto però da una società di Acquapendente, noto comune in provincia di Viterbo». Il Comitato di Guidonia nemmeno interpellato.

«Avremmo potuto acquistare la struttura che ci serve - ha aggiunto Aprile -. Aver dato soldi pubblici ad una realtà al di fuori del territorio è espressione di completa indifferenza verso le realtà locali. E al "Comitato per il Carnevale" viene di fatto precluso il raggiungimento dello scopo per cui è sorto».

RIPRODUZIONE RISERVATA

Un nuovo piano operativo per la Protezione civile a Formia. La commissione consiliare al Decentramento...

Sabato 19 Febbraio 2011

Chiudi

Un nuovo piano operativo per la Protezione civile a Formia. La commissione consiliare al Decentramento amministrativo, Protezione civile e Polizia ha approvato inizialmente l'istituzione di un registro di interventi della Protezione civile, che dovrà raccogliere la documentazione degli interventi sostenuti dai volontari del Ver Sud Pontino, coordinati dal nuovo responsabile Antonio Tomao, in tema di incendi, per la tutela del patrimonio boschivo, la prevenzione sulle aree cittadine, l'assistenza e vigilanza nelle manifestazioni pubbliche e nei casi di calamità naturali e rischi vari. Il dibattito si è poi incentrato sul nuovo piano operativo di Protezione civile, un documento guida nel pianificare le attività in materia di previsione e prevenzione delle varie ipotesi di rischio. «Il piano - spiegano l'assessore al ramo Gianni Carpinelli e il presidente della commissione, Giovanni Valerio - contribuisce a colmare una carenza strutturale e organizzativa del Comune. Saranno elaborati opuscoli e avviato un percorso didattico e di conoscenza all'interno delle scuole primarie, con approfondimento dei rischi e delle tecniche d'intervento esteso anche alle scuole superiori, con il coinvolgimento della Provincia».

S.Gion.

RIPRODUZIONE RISERVATA

P.S.GIORGIO - Entro 270 giorni dovranno essere completati i lavori per mettere in sicurezza ...

Sabato 19 Febbraio 2011

Chiudi

di SANDRO RENZI

P.S.GIORGIO - Entro 270 giorni dovranno essere completati i lavori per mettere in sicurezza il fiume Ete Vivo. Ieri mattina sono stati spediti gli inviti per le offerte che dovranno pervenire in Comune. Si aspetta solo che Fermo stanzi ufficialmente i 50 mila euro promessi che vanno ad aggiungersi ai 50 mila già stanziati dall'ente rivierasco ed ai 400 mila intercettati dai fondi Fers. «Una volta mitigato il rischio idraulico -commenta soddisfatto il sindaco, Andrea Agostini- passeremo alla seconda fase, vale a dire il rilancio commerciale della zona sud della città». Diversi imprenditori contribuiranno per circa 400 mila euro alle opere necessarie per garantire nuovi investimenti nelle aree ex Cossiri, Gabrielli e Righi. «Manterremo una vocazione commerciale della zona e contribuiremo anche ad eliminare i rischi per Marina Palmense». Sui lavori pubblici, tuttavia, ieri si è concretizzata una vera e propria svolta. D'intesa con l'assessore, Lauro Salvatelli, (in foto) si sta programmando l'attività per i prossimi mesi. Per la Croce Azzurra e la Protezione Civile presto ci saranno nuove sedi. Sono iniziati i lavori per abbattere l'ex mattatoio. Le due realtà associative avranno a disposizione 200 mq in più entro l'estate. «Atto dovuto -ha ribadito Salvatelli- per il prezioso lavoro che svolgono i volontari per la comunità sangiorgese». Pronto anche il progetto definitivo per i nuovi loculi. La spesa complessiva è di 600 mila euro. Via libera anche alla manutenzione delle strade per altri 310 mila euro che provengono dalla vendita dell'ex pescheria. Nei prossimi giorni sarà depositato anche il progetto esecutivo per le nuove scogliere e quello per la riqualificazione di Viale Cavallotti. Un occhio di riguardo anche al verde con l'investimento di 100 mila euro per la pinetina nord dove saranno installati nuovi giochi e pavimentati i percorsi pedonali. Nuovo look infine per piazza Mentana mediante la recinzione del monumento ai caduti.

RIPRODUZIONE RISERVATA

Dopo il vertice tra il sindaco, il questore e il prefetto, si stanno valutando una serie di ip...

Sabato 19 Febbraio 2011

Chiudi

«Dopo il vertice tra il sindaco, il questore e il prefetto, si stanno valutando una serie di ipotesi tra cui i centri di accoglienza. Il Comune ha già a disposizione 11 strutture legate al progetto per l'emergenza freddo e che potrebbero essere disponibili dal 15 marzo, sicuramente con dei costi molto più bassi rispetto a quelli della Protezione civile e della Croce Rossa». Lo ha detto il presidente della Commissione politiche sociali del Comune, Giordano Tredicine, intervenuto in merito all'emergenza nomadi, a margine di un convegno del sindacato della polizia municipale Ospot. Tredicine ha spiegato che il progetto delle tendopoli potrebbe partire in una sola area del Comune, non ancora individuata, e che quella delle tendopoli nel caso in cui venga decisa «sarà una scelta del sindaco nel pieno esercizio delle sue funzioni. Ritengo - ha proseguito Tredicine - che si stia valutando anche questo, ma ci dovrà essere un confronto per non alimentare polemiche nella cittadinanza e nei quadri di partito».

Di fronte alla morte di quattro bambini e ragazzi rom a causa di un incendio nella loro baracca e al dolore di una famiglia a Roma, la Commissione episcopale per le migrazioni (Cemi) della Cei e la Fondazione Migrantes, "raccolgendo" la domanda di Benedetto XVI all'Angelus del 13 febbraio, «la ripropongono alle nostre comunità cristiane e al Paese: una società più solidale e fraterna non avrebbe evitato questa tragedia?». Lo fanno al termine dell'incontro che la Cemi ha avuto giovedì, durante il quale sono stati approfonditi alcuni temi che in questi giorni «preoccupano» il Paese e le Chiese locali.

«La settimana prossima daremo un quadro complessivo», assicura il sindaco Gianni Alemanno. In merito alle considerazioni espresse dalla Cei, il sindaco sottolinea che «è un appello rivolto a tutta la città: per risolvere la questione rom non bastano le istituzioni, bisogna fare un grande sforzo comune. Noi faremo la nostra parte».

Sulla questione non mancano punte di polemica. Daniele Ozzimo, consigliere Pd e vice presidente della Commissione Politiche Sociali di Roma Capitale: «Stanchi di impegni presi e poi smentiti chiediamo al sindaco Alemanno una vera presa di responsabilità e di porre fine a una politica di spot in assenza di un piano serio e capace di dare risposte alla crescente emergenza».

follo Appello ai commercianti per le divise della Protezione civile

BOLANO / FOLLO / VAL DI VARA pag. 8

UN APPELLO ai commercianti e alle aziende artigianali ed industriali del territorio per acquistare il vestiario necessario ai volontari del gruppo comunale di Protezione Civile. A lanciare l'iniziativa è il comune di Follo, pronto a chiedere l'aiuto delle imprese locali per dotare i membri del gruppo di protezione civile dei vestiti e del materiale necessario per gli interventi. All'appello mancano 25 kit d'abbigliamento, il cui acquisto doveva essere garantito dai finanziamenti ad hoc stanziati dalla Regione Liguria. Soldi che però non sono mai arrivati, come spiega l'assessore Kristopher Casati. «Intoppi burocratici hanno bloccato il trasferimento dei fondi per l'acquisto di scarpe e divise spiega l'assessore . Ogni completo costa all'incirca 350 euro, servirebbero complessivamente quasi 9 mila euro per l'acquisto di tutto il vestiario necessario». Da qui la decisione di prendere carta e penna per scrivere una lettera e sensibilizzare aziende e commercianti del territorio, con la speranza che la comunità possa rispondere in maniera concreta per aiutare il gruppo di volontari della Protezione civile, che conta oltre cinquanta iscritti. M.M.

L'ORGANIZZAZIONE Radio C.B. Villafranca (unità ausiliaria di protezione...

AGENDA SARZANA / LUNIGIANA pag. 17

L'ORGANIZZAZIONE Radio C.B. Villafranca (unità ausiliaria di protezione civile) cerca volontari. Sono aperte le iscrizioni per l'anno 2011 ed la presidenza invita chiunque abbia disponibilità, serietà e buona volontà ad iscriversi per svolgere servizi di protezione civile, contattando i numeri 329-8080650 o 335 -6098317. Per avere informazioni più dettagliate è possibile presentarsi il lunedì dalle 21 alle 23 nella sede in via Monsignor Razzoli 2/A a Villafranca.

Interrotta la strada Brugnato-Rocchetta Tre sindaci in guerra contro la Provincia

BOLANO / FOLLO / VAL DI VARA pag. 8

VAL DI VARA

SINDACI sul piede di guerra in Val di Vara, dove l'ennesima interruzione della strada provinciale che collega Brugnato a Rocchetta Vara ha creato le rimostranze dei primi cittadini dei comuni di Brugnato, Rocchetta Vara e Zignago, che attaccano l'amministrazione provinciale per la mancanza di interventi di messa in sicurezza del versante collinare già interessato da una frana lo scorso dicembre. «A due mesi dalla frana che ha interrotto la strada provinciale, che ha bloccato ogni collegamento con estremo disagio per i residenti e grave danno per le attività economiche attaccano i sindaci Corrado Fabiani, Roberto Valletti e Riccardo Barotti esprimiamo la nostra protesta contro l'inerzia dell'amministrazione provinciale che, senza programmare un'analisi del pendio né tantomeno provvedendo alla progettazione di interventi definitivi, ha consentito un nuovo cedimento del declivio ed una nuova chiusura della strada, arrecando al territorio un nuovo danno economico e pesanti disagi ai cittadini, costretti ad aggravare i loro già lunghi percorsi di viaggio per raggiungere le scuole o le sedi di lavoro». I sindaci dei tre comuni, che hanno chiesto il coinvolgimento del Prefetto, minacciano di adire le vie legali a salvaguardia delle comunità. «Vogliamo che la Provincia si impegni per la messa in sicurezza della strada, fornendo un dettagliato progetto di intervento. C'è la necessità di approntare un tragitto alternativo alla viabilità esistente, contro nuovi colpevoli ritardi o inopportune lentezze ci troveremo costretti a ricorrere alle vie legali». M.M.

rosignano Soccorso e protezione civile: incontro con i ragazzi

CECINA ROSIGNANO pag. 11

ROSIGNANO IL 25 FEBBRAIO allo Spazio Giovani del Ciaf Demiro Marchi di Rosignano Solvay, alle ore 16 si terrà l'iniziativa dal titolo «Pronti, Soccorso, Vaaa ...», incontro promosso dallo Spazio Giovani del Comune di Rosignano, con la collaborazione della cooperativa Idealcoop e della Pubblica Assistenza di Rosignano. L'iniziativa Pronti, Soccorso, Vaaa ...», è rivolta ai ragazzi di età compresa tra i 13 ed i 18 anni. Si propone come importante occasione per sensibilizzare i giovani - e attraverso di loro anche le famiglie - alla cultura del volontariato che offre anche ai ragazzi la possibilità di crescere aiutando chi ha bisogno. I volontari della Pubblica Assistenza, con le loro divise ed attrezzature da intervento, illustreranno tutti i servizi che l'associazione eroga sul nostro territorio. LA PUBBLICA Assistenza opera infatti su più fronti per mezzo di numerosi servizi: il servizio di emergenza attraverso l'ambulanza con medico a bordo, realizzato con la sala operativa del 118; il servizio di ambulanza ordinario; il servizio di protezione civile; il servizio di prevenzione degli incendi boschivi attraverso il pattugliamento; il servizio civile volontario. Tra le attività della Pubblica Assistenza sono da ricordare anche i servizi sociali, come ad esempio il trasporto di disabili, anziani e ammalati. I cittadini che volessero avere maggiori informazioni potranno rivolgersi allo Spazio Giovani, aperto dal martedì al venerdì dalle 15 alle 18, contattando il numero 0586 792041.

***Protezione civile e donazione del sangue le due frontiere su cui si
confrontano i protagonisti a «Villaggio solidale»***

24 ORE LUCCA pag. 12

ULTIMI atti, oggi, al polo fiere di Sorbano per «Villaggio solidale» il salone nazionale del volontariato. Protagonisti della giornata due esempi molto concreti e fondamentali del volontariato: «Protezione civile e vulnerabilità. Il volontariato nell'emergenza e oltre: sentinella del territorio», è il titolo del convegno che vedrà la partecipazione del Capo dipartimento della Protezione civile Franco Gabrielli e di Giuseppe Zamberletti; l'altro tema sotto la lente è quello del «sistema sangue in Italia e il ruolo del volontariato». Poi gran finale nel pomeriggio con il comico di Zelig Alberto Patrucco. Ieri il presidente del Centro nazionale per il volontariato, Giuseppe Zamberletti, ha annunciato una lettera al sottosegretario alla presidenza del Consiglio dei ministri con la quale chiede al Governo di aprire un confronto sui temi del volontariato e giungere all'istituzione di un dipartimento specifico in seno alla presidenza del Consiglio dei ministri.

Frana blocca la strada per Avaglio

CRONACA MONTECATINI pag. 19

MALTEMPO A NORD DELLA FRAZIONE DI NIEVOLE

SOCCORSO PUBBLICO I volontari

UNA FRANA ha bloccato di nuovo la strada provinciale che conduce da Nievole verso Avaglio. Era accaduto anche circa un anno fa. Gli abitanti della zona a nord della frazione, che risiedono nel comune di Marliana, saranno costretti a un lungo giro per raggiungere le loro abitazioni. Nella zona ci sono anche alcuni agriturismi e altre attività, che l'altra volta furono costrette a molte difficoltà, in attesa che venissero completati i lavori di messa in sicurezza. Oggi verrà verificata la situazione e se sarà possibile attivare un senso unico alternato. Image: 20110219/foto/4864.jpg

Percorso alternativo per andare a Cavarzano

VAL DI BISENZIO pag. 17

FRANE IERI ALTRI DUE SMOTTAMENTI

ORDINANZA La frana e il grande masso che hanno ostruito la strada per Cavarzano e ne ha costretto la chiusura temporanea

DUE SMOTTAMENTI hanno tenuto occupati vigili del fuoco, Vab e addetti comunali nella nottata fra giovedì e venerdì. Le due frane, avvenute verso le 22 e quasi contemporaneamente, si sono verificate una sulla strada che da Usella porta a Migliana e l'altra a La Cartaia. La prima, che è stata controllata la sera stessa anche dal sindaco del comune di Cantagallo, non ha causato disagi alla circolazione, visto che si è riversata in un fosso adiacente alla sede stradale. La terra smottata e gli arbusti venuti giù sono stati rimossi da un escavatore ieri mattina. L'altra frana si è verificata nella strada che parte dalla 325 e raggiunge La Cartaia, nel comune di Vaiano. In questo caso, visto era interessata la sede stradale, la via è stata chiusa al traffico nella nottata, per permetterne la messa in sicurezza nella mattinata di ieri. «E' stato un piccolo smottamento di terra dice il vicesindaco Primo Bosi, che ha effettuato il sopralluogo la sera stessa che poteva essere rimosso anche subito. Abbiamo chiuso la strada per precauzione, visto che una parte di roccia rimasta attaccata al pendio dava segni di poca stabilità. Nei prossimi giorni decideremo quali provvedimenti adottare perché il fenomeno non si ripresenti. Probabilmente quel versante è messo alla prova dall'acqua che scende dalla 325, che lo sovrasta. Per questo stiamo prendendo accordi con la Provincia». Riguardo invece alla frana di via di Cavarzano, il sindaco di Vernio ha disposto il divieto di accesso alla via stessa, la rimozione della frana a opera della Sandretti Strade Srl e indicato il percorso alternativo lungo la 325 fino alla località Sasseta, poi deviando per la strada comunale di Luciana. Image: 20110219/foto/7773.jpg

Fondi per il terremoto: è bagarre nel centrodestra

ASSISI / TODI / BASTIA pag. 15

Botta e risposta tra Bartolini e il sindaco Ricci

ASSISI MENTRE IL TERZO POLO PRESENTA IL SUO CANDIDATO

ALL'ATTACCO Giorgio Bartolini guiderà come candidato a sindaco il terzo polo

ASSISI BOTTE DA ORBI' nel centrodestra. Non si placa infatti la polemica fra Giorgio Bartolini e Claudio Ricci sui fondi raccolti dal Comune per il terremoto d'Abruzzo. Bartolini che, dopodomani, verrà indicato ufficialmente quale candidato del terzo polo; oggi intanto la presentazione delle liste che sostengono Claudio Ricci. In grande agitazione i centristi: Antonio Lunghi, Francesco Mignani e Stefano Apostolico continuano la loro battaglia, ma l'Udc nazionale e regionale va per un'altra strada. «Non voglio essere preso in giro al pari dei cittadini di Assisi rilancia Bartolini. Il sindaco non ha mai inviato ai terremotati dell'Abruzzo i soldi offerti al comune da associazioni e persone animate da solidarietà per l'emergenza terremoto nel 2009. Ricci riferisca con lealtà, l'importo sottoscritto, chi degli amministratori ai quali aveva sollecitato il contributo lo ha fatto, e perché questi soldi destinati all'emergenza dei terremotati non sono stati versati e quindi non hanno raggiunto lo scopo». Lunedì i tre responsabili regionali Binetti (Udc) Zaffini (Fli) De Zolt (Api) presenteranno la squadra del nuovo polo per l'Italia che sosterrà la candidatura sindaco di Bartolini. Nel frattempo il coordinamento locale del nuovo polo (Leonardo Martinelli, Giovanni Raspa, Annalisa Tardioli per l'Udc, Marco Rosatelli, Lucia Cipriani, Andrea Pennaforti per il Fli, Cristina Calcagni e Ivano Saitta per l'Api) ha definito le linee guida del progetto terzo polista, commissioni e gruppi di lavoro. Ma Tonino Lunghi, Francesco Mignani e Stefano Apostolico rivendicano il loro ruolo politico. «Siamo stati democraticamente eletti nel 2006 nelle liste dell'Udc di Assisi pertanto siamo gli unici legittimati a rappresentare il partito sul territorio. Il nostro intervento vuol chiarire la situazione dell'Udc di Assisi che vede alcuni personaggi rilasciare dichiarazioni in nome del partito senza averne alcun titolo. Per questo intendiamo convocare l'assemblea congressuale per eleggere il segretario comunale, approvare le linee programmatiche e porrà fine all'esercizio arbitrario di un diritto di rappresentanza fin ora calpestato da chi non ha alcun titolo a rilasciare dichiarazioni in nome dell'Udc. Ci opporremo fermamente e con ogni mezzo a manovre illiberali e antidemocratiche di palazzo' tipiche dei regimi totalitaristi, ben rappresentate da chi rilascia dichiarazioni inopportune e illegittime». Maurizio Baglioni Image: 20110219/foto/9297.jpg

Al processo di Torino parla la difesa di Espenhahn: «Accusa frutto di suggestione»

PRIMO PIANO TERNI pag. 25

TERNI LA TESI dell'omicidio doloso, per l'incendio alla Thyssenkrupp di Torino che nel dicembre del 2007 costò la vita a sette operai, è «frutto di una suggestione». Lo ha detto l'avvocato Audisio, difensore dell'amministratore delegato di TKast Harald Espenhahn, su cui pesa l'accusa di omicidio volontario con dolo eventuale e per il quale è stata chiesta una condanna a 16 anni e mezzo di carcere. Il legale ha affermato che i pm basano l'imputazione (inedita per un incidente sul lavoro) su un'email aziendale dove si dice che un investimento per la sicurezza della linea 5, quella poi andata a fuoco doveva essere rinviato al trasloco dell'impianto «from Turin» a Terni: «Queste due semplici parole, From Turin, sono alla base dell'ipotesi del dolo. Ma l'investimento di cui si parla non riguarda il punto dell'incidente. Quindi non c'è un nesso». Secondo Audisio i pm, nel corso dell'indagine, sono rimasti suggestionati dall'espressione From Turin' ma «non hanno avuto il tempo di riflettere e di esaminare tutti i documenti». «C'erano migliaia di documenti ha aggiunto il legale e lo stesso pm ha ammesso di aver letto solo quelli che ha considerato più rilevanti, cioè quelli legati a From Turin'. Tutto questo ha determinato un'imputazione molto grave». Rivolgendosi alla Corte, l'avvocato Audisio ha così contestato la tesi del pm che ha legato in modo causale l'incendio alla volontà dell'azienda di posticipare l'investimento sulla sicurezza dello stabilimento di Torino: «From Turin non ha alcuna attinenza con quello di cui stiamo dibattendo. L'investimento sugli impianti torinesi non aveva a che fare con il luogo dove si è verificato l'incendio». Il riferimento è a un rapporto interno, ritrovato dopo l'incendio, con le indicazioni delle somme da spendere sulla prevenzione, reparto per reparto. Accanto, i milioni di euro stanziati dal vertice tedesco di TK erano spariti. Lo spazio era riempito dall'annotazione «From Turin», a significare che quegli investimenti, programmati sullo stabilimento torinese erano rimandati e sarebbero stati realizzati dopo il trasferimento a Terni. «Il pm - ha aggiunto il legale - è consapevole della difficoltà di sostenere la sua accusa». Intanto ieri davanti ai cancelli di viale Brin il Pdl ha organizzato un volantinaggio per sensibilizzare sugli effetti che le sanzioni richieste per l'azienda potrebbero avere sulle prospettive e sul futuro del sito.

Fondi ricostruzione Ofena, Cospa: «il sindaco aumenta i dubbi: dica cosa si è fatto con 400mila euro»

Data 18/2/2011 15:00:00 | Argomento: SPECIALE TERREMOTO

OFENA. Un documento ufficiale del commissario straordinario della Ricostruzione parla di un versamento di circa 400mila euro al Comune di Ofena per la ristrutturazione di alloggi popolari.

Dino Rossi, rappresentante dell'associazione degli allevatori Cospa, però sostiene di non aver visto lavori in paese agli alloggi popolari. Lo sa bene perché dice di conoscere le persone che vi abitano e poi ricorda anche che quelle case furono ristrutturate poco prima del terremoto ed infatti non subirono danni, tanto che lo stesso Comune poté sfruttarle per allocarci alcune famiglie.

A PrimaDaNoi.it però il sindaco Anna Rita Coletti al telefono al momento non ricordava precisamente la cifra impiegata per i lavori effettuati agli alloggi popolari e conferma che lavori del Comune ci sono stati anche agli alloggi popolari dell'Ater e dell'ex Anas oggi della Provincia.

«Il nostro sindaco in realtà», spiega Dino Rossi, «si riferisce ad un solo appartamento di proprietà dell'Ater e 3 di proprietà della Provincia. Visto che il Sindaco ha la memoria corta, non ci resta che dargli una rinfrescata: il giorno 9 settembre 2009 la giunta ha deliberato euro 125.000,00, per la sistemazione ed adeguamenti degli alloggi ex Anas e Ater. Nel rendiconto della Protezione civile risulta che il Comune abbia percepito Euro 403.000 e non finisce qui».

Inoltre, fa notare Rossi, nella delibera il Comune certifica di aver speso per la rimozione di pericolo (cioè la messa in sicurezza con i puntellamenti) 123.132,38 euro ma nel rendiconto della Protezione civile la cifra lievita a 250mila euro.

Tra l'altro la stessa delibera che autorizza i puntellamenti è stata oggetto di indagini della procura perché le impalcature sono state pagate sette volte in più del prezzario regionale anche se l'indagine pare avviarsi verso l'archiviazione.

Sempre il primo cittadino al telefono con PrimaDaNoi ha parlato di altri tre alloggi di edilizia pubblica di cui non specifica l'indirizzo.

«Nei paesi piccoli è difficile perdersi e così si è capito che il sindaco si riferisce agli alloggi situati dentro il centro storico, in Via S. Egidio», sostiene Rossi, «nati dal recupero di alcuni ruderi dalla amministrazione precedente, rimasti illesi dal terremoto. Infatti, i primi sfollati sono stati sistemati in questi alloggi, subito dopo l'evento sismico, nonostante le case non rispettano la volumetria come da regolamento regionale. Per quanto riguarda le case ex Anas, ora della Provincia, forse al sindaco sfugge qualcosa: gli appartamenti sono stati imbiancati dagli sfollati, i bagni sono inutilizzabili e i serbatoi di eternit sono stati tolti, tramite una nuova gara d'appalto, subito dopo che proprio io ho inoltrato e pubblicato l'esposto che in questo momento si trova dal Gip».

Secondo l'attento esponente degli allevatori appare strano che «la minoranza non sapeva che l'amministrazione ha speso tutti questi soldi».

«Sono molti i soldi che mancano all'appello», conclude il Cospa, «è meglio che questa amministrazione faccia chiarezza e non a chiacchiere, ma con documenti alla mano, oppure ci pensi la procura aquilana a fare una indagine approfondita, con una linea dura, come abitualmente leggiamo sui quotidiani. Ci sono troppi dubbi ed abbiamo il diritto di avere risposte».

18/02/2011 17.03

Un'anziana è scomparsa nelle acque del Lamone Ricerce anche dei sommozzatori e con l'elicottero

FAENZA pag. 24

DA IERI MATTINA MOBILITATI VIGILI DEL FUOCO E PROTEZIONE CIVILE

DA ieri mattina sono in corso ricerche da parte dei Vigili del fuoco, dei reparti sommozzatori, della Protezione civile e degli agenti di Polizia nel fiume Lamone di una anziana di 78 anni che è scomparsa dalla sua abitazione in centro a Faenza. Le ricerche si sono concentrate nel tratto di fiume attorno al ponte in via Fratelli Rosselli dove il figlio ha ritrovato le ciabatte della donna. Sin dalle prime ore della mattinata le ricerche sono continuate con l'ausilio di un canotto.

Image: 20110220/foto/5729.jpg

Studenti a lezione' di protezione civile

BREVI DALLA PROVINCIA pag. 35

PROSEGUE anche oggi alla palestra Coni di Serramazzoni la terza edizione di 'Tutti Insieme per la Protezione civile', campo formativo dedicato ai ragazzi di quinta superiore delle scuole del Frignano per avvicinarli al mondo del volontariato. Il campo è organizzato dalle Avap dell'Appennino modenese insieme alla consulta provinciale e al centro servizi volontariato con il patrocinio del Comune e della Comunità Montana del Frignano. Durante la manifestazione i ragazzi prenderanno parte a simulazioni di soccorso sanitario.

Nuove frane sulle strade di Montese e Prignano

APPENNINO pag. 34

ALLARME

UNA FRANA in località Marchiorri di Montese ha provocato ieri diversi cedimenti sulla Provinciale 34 che conduce verso il bolognese, tra ponte Coveraie e Alberella. Ora il transito avviene a senso unico alternato, ma se cederà anche l'altra metà della carreggiata, la frazione Castelluccio e parte della frazione di Maserno, dove ha sede anche un caseificio, resterà isolata da Montese e dalla valle del Panaro. E' molto preoccupato il sindaco Luciano Mazza. «Temiamo che la situazione si possa aggravare con totale interruzione del transito spiega Non esistono collegamenti alternativi per la gente che si deve muovere, per i trasporti scolastici, le attività economiche». Si appella, quindi, alla Provincia per un tempestivo intervento. «Da tempo segnaliamo cedimenti in questo luogo con richiesta di interventi di ordinaria manutenzione prosegue Mazza Forse si sarebbe potuta evitare questa situazione. Non vorremmo essere dimenticati come avvenuto in località Vaina, dove da due anni esiste una frana che ha interrotto una corsia di transito». Un'altra frana storica si è riattivata a Volta di Saltino nel comune di Prignano al bivio tra le Provinciali 23 e 24 minacciando il tratto stradale. Proprio per evitare la chiusura dell'arteria i tecnici della Provincia si sono immediatamente attivati con escavatori. Si consiglia comunque di procedere a velocità limitata. w.b. Image: 20110220/foto/8141.jpg

Faenza, anziana "ingoiata" dai flutti del fiume Limone

19 febbraio 2011 - 20.06 (Ultima Modifica: 19 febbraio 2011)

FAENZA - "Ingoiata" dai flutti del fiume Lamone. Per tutta la giornata di sabato i sommozzatori dei Vigili del Fuoco sono stati impegnati nelle ricerche di un'anziana di 78 anni, caduta nelle acque nella nottata tra venerdì e sabato per cause ancora in fase d'accertamento. Stando ad una prima ricostruzione dei fatti, la donna si sarebbe allontanata intorno all'una, scivolando come è stato potuto notare sul terreno e finendo nel fiume all'altezza del ponte delle Grazie.

L'allarme al centralino del '115' è arrivato intorno alle 7. Le ricerche, alle quali hanno preso parte anche i volontari della Protezione Civile con le unità cinofile, si sono estese anche nella zona del depuratore di Forellino e del ponte dell'autostrada A14. Da Bologna è arrivato anche un elicottero dei Vigili del Fuoco per dar man forte dall'alto ai ricercatori. Le perlustrazioni si sono interrotte poco dopo le 16 e riprenderanno domenica mattina.

frana sulla strada che collega nievole con avaglio

SABATO, 19 FEBBRAIO 2011

- Montecatini

MONTECATINI. Le continue piogge dei giorni scorsi non sono passate indenni sul nostro territorio. Ieri, infatti, una frana ha interessato il tratto di strada che collega la frazione di Nievole con il paese di Avaglio. Un episodio non nuovo per quella via, già nel recente passato colpita da un grosso smottamento che l'aveva resa inpercorribile per un periodo. In questo caso, poco più avanti del ristorante Margherita di Nievole, la strada - temporaneamente chiusa al traffico - è stata interessata da un grosso movimento di terra per un tratto di diverse decine di metri di lunghezza.

serchio, via ai lavori per ampliare l'alveo

L'assessore provinciale Picchi incontra il commissario straordinario Megale per definire i prossimi cantieri sul fiume

L'intervento consiste nell'allargamento di 20 metri per sponda da Migliarino alla foce

PISA. Sono iniziati da alcuni giorni i lavori sul Serchio, appena a valle del ponte di Migliarino sull'Aurelia, per allargare l'alveo del fiume. L'obiettivo è rendere più agevole il deflusso delle acque in caso di piena. Lo annuncia l'assessore provinciale all'ambiente Valter Picchi. Le grandi manovre sul Serchio proseguono per migliorare nel complesso le condizioni di sicurezza.

Gli interventi in corso permetteranno di allargare l'alveo di ben 20 metri per sponda. Una "conquista" di terreni per dare maggiore sfogo allo scorrere del fiume. Questo ampliamento, partendo dal ponte sull'Aurelia, arriverà in pratica sino alla foce.

Sempre a proposito del Serchio, mentre procedono i lavori di sistemazione degli argini per riportarli a com'erano prima dell'alluvione, si apre la partita per decidere come impiegare al meglio gli ulteriori 5,5 milioni di euro in arrivo, questi stanziati dalla protezione civile.

A questo proposito, lunedì prossimo, nella sede di via Nenni della Provincia, l'assessore Picchi incontrerà il professor Pier Gino Megale, commissario straordinario dell'accordo di programma Regione-Ministero. La riunione servirà per concordare il nuovo programma di interventi sul fiume.

Sul tavolo diverse ipotesi. Una è quella di continuare gli interventi sugli argini, interessando anche altre zone. Un'altra punterebbe invece a concentrare gli sforzi sull'eliminazione della "strozzatura" determinata dalle basi del ponte di Filettole, che rappresenta un indubbio ostacolo al deflusso delle acque nei casi di piena. La Provincia ha predisposto da tempo un progetto specifico che, grazie a questo finanziamento, potrebbe finalmente trovare attuazione. In questo caso, eliminando il ponte, la viabilità che sosteneva sarebbe spostata sul vicino vecchio ponte autostradale che quindi verrebbe ristrutturato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

un defibrillatore per il cai

IN RICORDO DI PUPPO

FORTE. Ricorderà Roberto Puppo, il giovane fortemarmino scomparso durante un'escursione sul Pania, il nuovissimo defibrillatore automatico che arricchisce, da qualche giorno, le dotazioni di soccorso del Rifugio all'Alpe della Grotta, creando così un avamposto per la sicurezza in montagna in uno dei luoghi più frequentati delle Apuane. Alla cerimonia sono intervenute ospiti del presidente della sezione CAI, Maurizio Pierotti, numerose autorità tra cui l'assessore alla Protezione Civile Emiliano Favilla, il sindaco Umberto Buratti.

la lotta dura con il serchio

Mauro, 65 anni, protezione civile lucchese

Ai ragazzi piace fare servizio sulle ambulanze dove vedono subito il risultato del loro impegno

LUCCA. «I volontari? Sono coloro che vedono ma non stanno a guardare». Mauro Sorbi (nella foto a sinistra durante una premiazione), ha 65 anni, nella vita fa l'artigiano, restaura mobili. Ma si sente prima di tutto un volontario. Nel 2001 ha fondato la protezione ambientale civile della Valfreddana che svolge un'importante azione antincendio. Se gli chiedi da quanto tempo è volontario, sorride. «Da sempre - dice - Nella vita contadina, nelle piccole comunità, dove sono cresciuto, era normale operare insieme. Se qualcuno casca, tutti intervengono, sono lì a tirarlo su e lo aiutano. Anche questo è volontariato».

A Natale 2009, quando arrivò l'allerta per la piena del Serchio, era lì, in prima linea. Ha lavorato per due giorni di seguito, senza dormire né tornare a casa. «Sono stato chiamato dal dirigente comunale alle 9 della sera della vigilia. C'era bisogno di sacchi di sabbia da mettere agli argini nella zona di Santa Maria a Colle. Abbiamo lavorato fino alle 4 del mattino. Poi subito nella sala operativa, dove abbiamo saputo che l'acqua era tracimata. Accompagnai io il sindaco di Lucca nella zona del disastro. Sono stato a lungo nella sala operativa per il lavoro di collegamento. E poi per strada, affiancando i vigili urbani e la polizia. Sono tornato a casa il 26 sera. Il 27 mattina ero di nuovo lì. E' questo il nostro spirito, ci rimbocchiamo le maniche e si va avanti». (A.F.)

protezione civile tre comuni insieme per la sicurezza

DOMENICA, 20 FEBBRAIO 2011

- Montecatini

Il carcere di Veneri indicato come possibile centrale operativa

PESCIA. Un piano intercomunale di protezione civile unico per tre Comuni. Questo il prossimo obiettivo da raggiungere per garantire la sicurezza del territorio, e che coinvolge Pescia, Chiesina Uzzanese e Uzzano. L'idea è nell'aria ormai da tempo. Addirittura già nel 2004 durante una commissione tecnica convocata dalla Provincia di Pistoia l'assessore Roberto Fabio Cappellini, oggi vicepresidente con delega alla protezione civile, aveva avanzato un'idea analoga.

L'ipotesi era quella di due piani intercomunali, per la Valdinievole Est e Ovest. Venerdì, anche a seguito della recente esercitazione internazionale di novembre, e dopo i disagi provocati dalla nevicata di dicembre (che hanno messo in luce le carenze degli enti locali sulla coordinazione e capacità di intervento in caso di emergenza), quell'ipotesi comincia a mettere le sue basi concrete, e quel percorso a suo tempo interrotto potrebbe riprendere. Proprio ieri il sindaco di Pescia Roberta Marchi, quello di Chiesina Uzzanese Marco Borgioli e un delegato del Comune di Uzzano si sono recati in Regione per incontrare la responsabile del settore, Maria Sargentini, e dichiarare la volontà di dar vita a un piano intercomunale di protezione civile. In prospettiva c'è anche l'idea di creare una sede operativa unica, magari recuperando e destinando a questo scopo il carcere mai utilizzato di Veneri.

«Pensiamo che - dice Borgioli - agendo in sinergia, sia possibile ottimizzare le risorse che abbiamo a disposizione. Per ora l'idea riguarda questi tre Comuni, ma vorremmo coinvolgere anche gli altri».

«Dalla Regione - continua la Marchi - abbiamo trovato disponibilità. Adesso attendiamo di andare in Provincia per affrontare la questione».

Questa unione intercomunale dovrebbe assolvere a tre funzioni principali: la pianificazione, la gestione del Cesi e la gestione della fase operativa. La pianificazione prevede l'elaborazione di un piano quanto più chiaro e semplice possibile con: la previsione dei rischi di un territorio, le azioni di prevenzione da mettere in atto, i tempi e i modi di attuazione dei soccorsi in caso di emergenza e le azioni da intraprendere per ripristinare le condizioni di normalità. Oggi i piani dei vari Comuni della Valdinievole sono piuttosto datati e spesso incompleti. Il Cesi è il centro situazioni emergenza e danno, ossia un luogo che gestisce la comunicazione in caso di emergenza e svolge attività di coordinamento. La fase operativa è quella che prevede le azioni di intervento materiale da parte di tutti i soggetti che solitamente vengono coinvolti in situazioni critiche.

L'idea dei tre Comuni è quindi quella di condividere queste tre funzioni ma, come ogni buon progetto, ha bisogno di fondi per essere realizzato e, secondo indiscrezioni, nonostante la Regione si sia mostrata disponibile ha anche fatto capire che ora come ora di soldi a disposizione non ce ne sono.

protezione civile e donazioni

DOMENICA, 20 FEBBRAIO 2011

- Lucca

Si chiude oggi il salone del volontariato al polo fiere

LUCCA. Chiude oggi Villaggio Solidale, la fiera del volontariato in corso al polo fiere di Sorbano del Giudice, alla quale ieri ha partecipato il presidente del Centro Nazionale per il Volontariato (Cnv) Giuseppe Zamberletti. Proprio da Lucca Zamberletti annuncia una lettera al sottosegretario alla presidenza del Consiglio dei Ministri Gianni Letta, con la quale chiederà al Governo di aprire un confronto sui temi del volontariato e giungere all'istituzione di un Dipartimento specifico in seno alla presidenza del Consiglio dei Ministri stessa.

Oggi per la giornata finale del Salone del Volontariato due gli appuntamenti da non perdere: "Protezione civile e vulnerabilità. Il volontariato nell'emergenza e oltre: sentinella del territorio", convegno al quale partecipa il Capo dipartimento della Protezione Civile Franco Gabrielli e di Giuseppe Zamberletti; una riflessione sull'altro tema sotto la lente di ingrandimento: quello del "sistema sangue" in Italia e il ruolo del volontariato". Gran finale il pomeriggio con il comico di Zelig Alberto Patrucco, che alle 15 nell'area spettacoli presenterà il suo libro "NECROlogica" intervistato da Giulio Sensi. Alle 16,30, poi, con la sua Sotto Spirito Band darà vita allo spettacolo conclusivo "Chi non la pensa come noi".